ABBONAMENTI — Nel Regno e Colonie — Estero
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 7 Agosto 1917 — ROMA — Martedì 7 Agosto 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 217

Una conversazione con Re Nicola
sull'indipendenza del Montenegro

PARIGI, agosto.

Alla vigilia della Conferenza degli Alleati passò per l'atmosfera greve di quelle giornate d'attesa un'ondata di nervosità balcanica.

Pubblicazioni sensazionali e polemiche aspre attirarono l'attenzione sul Montenegro. Una questione delicatissima fu sollevata: quella dei segreti accordi che sarebbero esistiti fra Cettigne e Vienna durante la guerra, e del volontario abbandono del Lovcen all'Austria.

I primi attacchi alla dinastia montenegrina comparvero su un periodico uscito a Ginevra, *Le Bulletin Monténégrin*, edito da un Comitato montenegrino ma di ispirazione evidentemente serba. Un giornale di Parigi riassunse le accuse scagliate contro i Petrovitch. Il principe Pietro di Montenegro rispose. Ma poichè gli accusatori non si quetavano, un opuscolo in difesa del vecchio sovrano, che vive qui in esilio, comparve giusto il giorno in cui la Conferenza si riuniva. Tale difesa giunse in buon punto: il Montenegro, che era stato escluso dal Convegno balcanico, vi fu, l'indomani, invitato.

Fu per il Governo montenegrino una piccola vittoria diplomatica e per re Nicola una grande soddisfazione. Ma l'agitazione sollevata con la requisitoria contro la casa di Petrovitch non cessò; le polemiche si fecero anzi di giorno in giorno più acide, gli attacchi divennero più diretti.

Penoso spettacolo! — Gli uni continuano ad incolpare; gli altri protestano energicamente; da una parte si denunciano tradimenti, dall'altra si grida contro i calunniatori.

« Il Montenegro — dice in conclusione in una delle sue ultime requisitorie il Comitato montenegrino, che è formato da un gruppo di antichi ministri di re Nicola, presieduto dal Radovitch — il Montenegro, era nel 1915 ufficialmente in guerra con l'Austria ma trattava col nemico. Il comandante del Lovcen, il principe Pietro, figlio del Re, si teneva in costanti rapporti col comando austriaco di Cattaro. »

Il principe ereditario risponde sdegnato: « E' falso ed è assurdo! Non ebbi col nemico quei rapporti che i miei detrattori pretendono. Solo nel maggio, siccome gli aviatori austriaci non risparmiavano le piccole città aperte montenegrine, fui indotto a proporre al capo dello Stato Maggiore della nostra Armata, che era il generale serbo Yankovitch, di rendere noto al comandante delle bocche di Cattaro che, se gli attentati degli aviatori si fossero rinnovati, saremmo stati forzati di usare rappresaglie. Dopo essermi inteso su ciò, inviai alcuni parlamentari ad informare gli austriaci che dovevamo fare loro una comunicazione. Vi fu una conversazione fra me, il maggiore Hubka, ex-addetto militare austro-ungarico a Cettigne e il capitano Wisniger, inviati dal comandante delle bocche di Cattaro. Gli austriaci acconsentirono di non far bombardare le piccole città aperte, ed io resi noto all'alto comando tale accordo. »

Infatti il maggiore Hubka si recò a quel colloquio, partendo dal fronte italiano.

« Quell'incontro — scrive il Radovitch, ex-presidente del Consiglio del Montenegro — provocò qualche sospetto. Un comunicato ufficiale il quale affermava che era stata trattata soltanto la questione degli aeroplani, non convinse nessuno. A quell'atto seguirono poi le trattative in Isvizzera tra il Bernsdorff della « Deutsch Bank » e un rappresentante del principe ereditario del Montenegro, che allora stava a Nizza. Il Bernsdorff negoziò in nome degli Imperi Centrali per una pace separata del Montenegro, prevedendo una indennità di parecchi milioni. »

« Calunnie! — si dichiara nell'opuscolo che comparve il giorno in cui si riunì la Conferenza — la verità pura e semplice è questa. Prima che la guerra scoppiasse, il principe Danilo pregò il Console del Montenegro a Milano di trattare col Bernsdorff la vendita del legname di una foresta di cui il principe è proprietario nel Montenegro. La firma e l'esecuzione di quel trattato rimasero interrotte dal primo colpo di cannone delle batterie austriache su Belgrado e dal richiamo del principe sotto le armi. Ecco a che si riducono i pretesi negoziati di pace separata! Ecco come è stato svisato un fatto di carattere privato, per far credere che il Montenegro abbia avuto trattative con gli Imperi Centrali e chiesta un'indennità di milioni! »

Questa difesa è opera di un pubblicista italiano, il commendator Boggiano, di cui è nota l'intelligente energia che egli spiega da parecchi anni a Parigi per la buona intesa franco-italiana.

Per una grande Serbia

Le ragioni di tale campagna? Ve ne saranno forse delle oscure, delle recondite, delle ambigue; ma ve ne sono alcune chiarissime. La più trasparente è la intensificazione di un movimento unionista che è incominciato da qualche tempo ed ha lo scopo di fondere in un solo Stato il Montenegro e la Serbia.

Nel *Bulletin Monténégrin* dello scorso giugno non è fatto alcun mistero sulle intenzioni che ha il Comitato presieduto dal Radovitch: « l'unità della Nazione serba — vi è detto — rende inutile l'esistenza del Montenegro come Stato separato ».

Ma per raggiungere tale intento bisognerebbe togliere di mezzo Re Nicola e i suoi legittimi successori: ed ecco un imperversare di accuse e un dilagare di calunnie contro la Casa dei Petrovitch per rendere impossibile nel Montenegro la restaurazione del vecchio regime, che è apertamente contrario all'unione progettata dai serbi.

Fra coloro che dirigono il movimento unionista si trovano alcuni montenegrini ambiziosi, delusi o disgustati, i quali, in buona o in mala fede, proclamano di « non volere un Montenegro austriaco, ma un Montenegro serbo ». E si fanno in quattro per convincere i loro connazionali che il Montenegro deve essere annesso alla Serbia. La propaganda annessionista viene fatta non soltanto a parole; c'è chi spende, e molto; e chi la fa, invita i montenegrini a naturalizzarsi serbi e promette cariche, libertà, giustizia, istruzione al popolo della Montagna Nera.

E' evidente che la Serbia debba aiutare tale propaganda. Un Montenegro che dipendesse da Belgrado, oltre che realizzare l'unione dei popoli che discorrono lo stesso idioma, oltre che allargare quella famiglia della quale i serbi vorrebbero che anche i croati e gli sloveni facessero parte, risolverebbe assai bene il problema degli sbocchi sull'Adriatico. Ed è molto probabile che l'Austria non veda con dispiacere codesto lavorio. C'è anzi chi è persuaso che essa soffi occultamente sul fuoco per accendere gli ardori panserbisti. Si vuole perfino che il denaro di cui dispongono quelli che conducono la campagna contro i Petrovitch abbia origini equivoche. Ma lasciamo da parte queste faccende. Ciò che è indubitabile è che i tentativi per tale mutamento di scena non possono che allarmare l'Italia. Un Montenegro non più indipendente, un Montenegro sentinella avanzata serba nell'Adriatico, sarebbe per il nostro paese una vicinanza poco desiderata.

L'anima del complotto

Ho detto che del Comitato montenegrino fa parte l'ex-presidente del Consiglio del Montenegro, Radovitch. Il suo nome è in Italia notissimo. Andryia Radovitch fu educato nel nostro paese. E' un vero gigante dotato di molta forza fisica, intelligente e loquace. Ma la sua figura morale è complicata, tortuosa, ambigua. Non si comprende bene se egli sia un opportunista o un esaltato, un avventuriero o un intrigante. Nella sua vita c'è qualcosa di romanzesco.

Ecco come egli è profilato nell'opuscolo: *Contre une grande calomnie et pour le Montenegro allié*, edito dal Boggiano coi tipi della Casa Lang di Parigi:

— Re Nicola si affezionò al Radovitch, che era nipote di un suo fido servo, e lo mandò a proprie spese in Italia alla Scuola militare. Quando il Radovitch ritornò in Montenegro, il Sovrano lo nominò suo ufficiale d'ordinanza, poi lo impiegò nel proprio Ministero. Nel 1907 allorchè a Cettigne venne scoperta una vasta congiura contro Re Nicola e i suoi figliuoli, restò assodato che il Radovitch aveva appoggiato il complotto; durante il processo, che fu detto « Il processo delle bombe », risultò che egli si era incaricato di mettere il fuoco nel palazzo delle Poste e, allorchè il Re e i Principi fossero accorsi, gli anarchici avrebbero provocato esplosioni per uccidere gli intervenuti. Il Radovitch fu condannato a quindici anni di lavori forzati ma dopo sei anni Re Nicola lo amnistiò. Nel 1914, all'inizio della guerra europea, il Governo montenegrino inviò il Radovitch in Italia come delegato commerciale affinchè si occupasse degli approvvigionamenti per l'armata e per la popolazione; egli eseguì così male la sua missione che anche in questo momento in vari porti italiani si trovano immagazzinate le merci che avrebbero dovuto essere dirette coi mezzi più rapidi in Montenegro. Ma Re Nicola è di una bontà senza limiti; qualche tempo dopo riaperse le braccia all'antico suo protetto che in nome della Sacra Unione era andato ad implorare il suo perdono, e lo mise a capo del governo. Poco dopo il Radovitch indirizzava una nota alle Cancellerie alleate domandando che le Potenze reclamassero la abdicazione del Re del Montenegro. Naturalmente la risposta delle Cancellerie non arrivò; allora si dimise da Presidente del Consiglio e incominciò a diffamare Re Nicola e i Principi. Ecco chi è Andryia Radovitch!

Strana, equivoca figura. Se pure quest'uomo avesse qualche motivo giusto per attaccare la Dinastia, non fosse che per riconoscenza verso il suo benefattore, non fosse che per non fare traboccare di amarezza il cuore già colmo del vecchio Sovrano, dovrebbe tacere. Invece fu lui che aperse l'attuale campagna di denigrazione, è lui che sta scavando un abisso contro i Petrovitch, che vivono nell'esilio e il popolo montenegrino che subisce la dominazione austriaca. La sua ingratitudine lo rende antipatico.

Il Montenegro rimesso in luce

Se le polemiche dei giorni scorsi hanno procurato a Re Nicola un nuovo dolore, hanno però servito a far uscire dall'ombra il Montenegro.

Dopo la catastrofe del gennaio dello scorso anno si sarebbe detto che quel povero paese fosse stato cancellato dalla carta geografiche. Non si udiva più parlarne nè se ne poteva parlare più. Quel silenzio obbligatorio era peggio di un atto d'accusa. I giornali che tentarono di far conoscere la versione sulla resa del Montenegro quale la dava Re Nicola furono censurati. Un giorno il Sovrano si recò in Italia per riabbracciare la Regina Elena; la Regina andò ad attendere il padre alla stazione; Re Nicola fu ricevuto nella villa di Racconigi. Nemmeno di questo fu permesso di discorrere pubblicamente. Tutto ciò sarebbe durato chi sa quanto tempo se il Comitato montenegrino di Ginevra, incoraggiato da tale stato di cose, non avesse intrapresa la campagna che ha intrapresa e se questa non avesse prodotto la reazione che ha prodotto.

Chi ha particolarmente contribuito a fare ammettere il Montenegro alla Conferenza di Parigi è stato il Popovitch. Questo devoto e antico amico di Re Nicola scrisse una nota di protesta contro l'esclusione del proprio paese dal Convegno; tale nota impressionò profondamente le personalità degli ambienti diplomatici alle quali fu indirizzata.

Quell'interessamento al Montenegro e quella sua ammissione al Convegno, in cui tanto il Popovitch che il rappresentante della Serbia presero la parola, ha avuto un particolarissimo significato. E' stata una prova di stima data al Montenegro ed ha equivalso ad una smentita alle voci calunniose divulgate.

E poichè del Montenegro si può di nuovo apertamente discorrere, dobbiamo augurarci che sia presto pubblicato quel « Libro Bianco » annunziato dal Boggiano, che, si assicura, getterà una grandissima luce su ciò che qualcuno ha chiamato « l' Enigma Montenegrino »; così la stampa onesta, approfittando di questa libertà di parola, potrà contrapporre alle asserzioni infamanti dei documenti diplomatici certo irrefutabili.

Una visita al Re Nicola

L'esilio, per tutti tristissimo, è per il re Nicola infinitamente accorante. Egli amava il suo popolo come un padre, e il suo popolo s'è disperso; egli viveva patriarcalmente nella piccola e silenziosa Cettigne, ed ora il nemico ha invaso la sua terra, occupata la sua città, preso la sua casa, amareggiato per sempre la sua anima. Ora egli attende, qui, muto e malinconico spettatore, la fine dell'immane dramma europeo, che al Montenegro è riuscito tanto fatale.

Re Nicola vive con la Regina e con le principesse in una villa di Neuilly. Una cancellata divide il parco dalla strada. Gli alberi formano una lieve cortina verde tutt'intorno al palazzetto a due piani. Alcuni soldati montenegrini fanno per turno la guardia: sono sedici uomini. Il Governo francese ha messo a disposizione del Sovrano un'automobile. Ecco tutto il lusso della piccola Corte di Cettigne rifugiata in un sobborgo di Parigi.

Re Nicola riceve in una minuscola sala a pianterreno, seduto in un angolo, dietro un tavolino coperto da un tappeto verde. La sala è poco adorna; vi è, ad una parete, una carta del Montenegro; attorno al tavolo stanno alcune poltrone basse. Il Sovrano veste di nero; stringe in una mano un paio di guanti gialli, che poi lascia cadere sulla scrivania per meglio occuparsi della sua sigaretta; porta un berretto rotondo, nero tutt'attorno e di seta rossa con ricami d'oro nel centro.

La sua persona anzichè apparire depressa dagli acciacchi è più che mai imponente. Il Re non è pingue ma il suo viso è largo e pieno, ha il torso d'un colosso e le mani forti e abbronzate. Egli ha 70 anni e non ne dimostra nè di più nè di meno. Tuttavia nel suo volto serissimo e nel suo sguardo che ha fissità penetranti, si scorgono le tracce di grandi abbattimenti e di preoccupazioni profonde.

In una conversazione che il Re del Montenegro si è degnato di accordarmi, egli non ha parlato della guerra. Ha però alluso alla recente Conferenza degli Alleati; mi sono allora congratulato che il Montenegro vi sia stato ammesso, ed egli si è limitato a dire:

— Era il suo diritto, ed è naturale che tale diritto sia stato riconosciuto.

Queste parole sono state proferite senza solennità, come se veramente ciò che è accaduto sia accaduto nel modo più semplice. Poi ha accennato ai rapporti che egli spera che esistano sempre fra il Montenegro e l'Italia.

— Sono due paesi destinati, più che ad una amicizia di forma, ed un'intimità sostanziale. L'Adriatico non li divide, li unisce. Le due Case regnanti hanno vincoli d'affetto indissolubili. Quando il principe Umberto, il mio piccolo nipote, sarà Re, i montenegrini se ne sentiranno orgogliosi e gli italiani non potranno dimenticare che nelle sue vene scorre anche il sangue della mia famiglia. Tutto ciò contribuirà a rendere sempre migliori i legami fra i due popoli e sempre più simpatica la vicinanza delle due terre che, dalle loro coste, si guardano, si vedono....

Il Sovrano ha avuto un intenerimento nella voce nel nominare il suo « piccolo nipote ». Poscia il suo pensiero è volato diritto a Roma.

— Io vorrei ritornare là — ha detto — ma non per alloggiare al Quirinale o in qualche sontuoso « Hôtel ». Vorrei andare in un piccolo albergo: in uno di quei piccoli alberghi ove scendono coloro che desiderano di stare in pace; e, per due o tre mesi, vorrei visitare adagio, adagio, tutti i quartieri romani, tutte le vecchie strade, tutti gli angoli in cui è qualche antichità. Vorrei far ciò in compagnia di un dotto, per apprendere molte cose di Roma che ignoro, e vorrei che nessuno si occupasse di quel mio viaggio e di quelle mie esplorazioni.

— Non credo che Vostra Maestà vi riuscirebbe, poichè a Roma vi gode una grande popolarità.

Il Re ha riso ed ha esclamato:

— E' vero, tutti i romani mi conoscono e mi chiamano « Zio Nicola! »

Questo è stato l'unico istante in cui sulle sue guancie ho veduto passare una fugace onda di letizia.

Mi sono ricordato della strofa di un suo poemetto: « Lasciatemi tranquillo, o « pensieri miei! Voi siete impotenti ad « assopire il mio dolore. Un uomo geme « come un uomo; ma un Re sa attendere « da Re. »

Gli ho chiesto:

— Vostra Maestà compone sempre versi?

— Sì; ma la mia musa è triste! Come sapete che io mi occupo di poesia?

— Ho letto qualche componimento di Vostra Maestà, tradotto.

— Oh, le traduzioni! Sapete come uno scrittore francese ha definita quella delle poesie? Champagne di bottiglie rimaste sturate.

La conversazione si è svolta in francese. Ma alla fine il Re, alzandosi e tendendomi la mano, ha detto nella nostra lingua, senza alcun imbarazzo di pronuncia:

— Avrei voluto parlare l'italiano. Ma da qualche tempo io discorro tanto di rado, che temo di non sapermi più bene esprimere...

Montenegrini indomiti

Coi suoi famigliari Re Nicola parla spessissimo del Montenegro. E' una parte di lui stesso che è rimasta laggiù.

Il distacco dalla loro terra, dalla loro casa, dai loro amici fu per i Sovrani e le principesse uno strazio. Era stato chiesto un armistizio, per dar tempo alle truppe di ritirarsi. La catastrofe premeva da ogni parte; bisognò partire. E la partenza avvenne precipitosamente, su una barca che due aeroplani austriaci inseguirono fino in alto mare. La Regina, temendo che qualche bomba li colpisse, di tanto in tanto si piegava sulle figliuole che si tenevano abbracciate e mormorava:

— Prima di voi, voglio essere uccisa io!

La famiglia reale potè finalmente salire a bordo di una nave francese. La costa montenegrina si assottigliò a poco a poco sull'orizzonte. I fuggiaschi continuarono a guardare la loro terra lontana, ormai invisibile.

— Addio Montenegro!...

Per molto tempo nessuno parlò più. Il Re, la Regina, le principesse sembrano ancora in preda allo stordimento di quell'ora drammaticissima.

Laggiù, non tutti i montenegrini si sono assoggettati alla dominazione austriaca. Cinquemila uomini non hanno ancora deposto le armi; essi si sono rifugiati sulle alte montagne orientali, e, agli ordini del generale Vesovitch, continuano a guerreggiare cogli invasori. L'alto comando austriaco ha più volte intimato al Vesovitch di arrendersi. In principio lo minacciò di uccidergli il padre e il fratello; il generale non cedette e suo fratello fu impiccato. Le intimazioni si rinnovano ogni momento, ma il generale montenegrino tiene duro. Il Montenegro produce dunque uomini di diverso temperamento: dal Radovitch al Vesovitch.

Io preferisco un Vesovitch.

C. G. Sarti.

IL COMUNICATO DI STASERA

Nostri successi presso Boscomalo e Flondar

COMANDO SUPREMO, 6 agosto 1917.

Sulla fronte TRIDENTINA, nuclei nemici in ricognizione vennero respinti e nostre pattuglie molestarono in più punti l'avversario catturandogli qualche prigioniero (valle del Rio di Andraz).

In CARNIA, una compagnia nemica, che aveva iniziato l'attacco della nostra posizione di Monte Granuda (Val Folla), fu dal nostro fuoco obbligata a retrocedere.

Sulla fronte GIULIA, riparti avversari che si ostinavano a contenderci il possesso di una posizione avanzata sul Monte Rombon vennero definitivamente snacciati, dopo vivace lotta, da nostre pattuglie d'assalto; a sud-est di Boscomalo, con rapido sbalzo, includemmo nelle nostre linee alcune doline antistanti; nei pressi di Flondar una nostra pattuglia catturò prigionieri.

CADORNA.

Dieci uomini del 92°
fugano due pattuglioni austriaci

L'Agenzia Stefani, comunica:

« All'alba del 30 luglio una diecina di uomini del riparto d'assalto del 1.o battaglione del 92.o fanteria, condotti da un ufficiale, uscendo in ricognizione tra i boschi ad occidente di Paneveggio, in Val di Travignolo, venivano a trovarsi improvvisamente di fronte a un pattuglione austriaco di circa trenta uomini. Nello stesso tempo si avvedevano di un altro nucleo nemico, il quale, muovendo in fila indiana di albero in albero, cercava di aggirarli. Gettatisi a terra, i nostri aprivano un fuoco di fucileria celere e preciso. Tre nemici cadevano ai primi colpi. Allora l'ufficiale comandante la pattuglia avversaria si lanciava innanzi gridando e spianando il moschetto, forse nella speranza di intimorire i nostri, dell'esiguo numero dei quali si era reso conto; ma prima che potesse sparare l'ufficiale nostro lo stendeva morto con un colpo. Fu il segno della fuga degli austriaci, che scomparvero precipitosamente nel bosco.

La grandissima vicinanza delle linee nemiche e il terreno insidioso sconsigliavano l'inseguimento e la nostra pattuglia rientrava quindi nei trinceramenti. Nessuna perdita era toccata ai nostri soldati, grazie alla risolutezza del loro contegno e alla fulmineità del loro fuoco, che avevano eccellentemente servito a sorprendere e a scompigliare il nemico ».

Pattuglia austriaca catturata
sulla Vojussa

COMANDO SUPREMO, 5 agosto 1917.

Il giorno 4 sulla sinistra della Vojussa un nostro nucleo esplorante, scontratosi con una grossa pattuglia di austriaci, la catturò al completo.

CADORNA.

Il potere accentrato in Kerenski

PIETROGRADO, 4. (Ritardato.)

Una nuova riunione di Ministri ha avuto luogo al palazzo d'Inverno.

Kerenski, tornato a Pietrogrado, avendo ritirato le sue dimissioni, vi ha assistito ed ha conferito con personalità politiche.

PIETROGRADO, 5. (Ore 4.35)

Il Presidente del Consiglio Kerensky ha pubblicato la seguente dichiarazione:

« *Stante l'evidente impossibilità di creare mediante il reciproco accordo delle varie correnti politiche, tanto socialiste quanto non socialiste, quel potere rivoluzionario che l'attuale momento minaccioso esige, io mi vidi costretto a dimettermi.*

La conferenza tenuta il 3 agosto dai rappresentanti dei principali partiti socialisti democratici e liberali, dopo prolungate discussioni, ebbe per risultato che i partiti rappresentati a tale conferenza decisero di affidarmi il compito della riorganizzazione del Governo.

Non considerando possibile nelle attuali circostanze nelle quali il paese è minacciato dalla sconfitta esterna e dal disgregamento interno, di sottrarmi al grave dovere che mi è attualmente confidato, considero questo dovere come un ordine espresso del Paese, di creare nel più breve termine e malgrado tutti gli ostacoli che potessero sorgere un forte potere rivoluzionario.

Conto di basare la soluzione di questo problema sulla mia convinzione, nelle condizioni e nei modi imperiosamente dettati dalla aspra necessità di proseguire la guerra, sostenere la combattività dell'esercito e ristabilire la potenza economica dello Stato.

Facendo parte del Governo fin dalla prima ora nella quale tutta la pienezza dei poteri passò nelle mani del popolo, considero indispensabile, nel procedere alla riorganizzazione del Governo, di basarmi sui principii da questo successivamente elaborati ed enunciati nelle sue dichiarazioni.

In pari tempo, nella mia qualità di capo del Governo, trovo inevitabile di introdurre modificazioni nell'ordine e nella ripartizione del lavoro governativo, non considerandomi in diritto di lasciarmi arrestare dalla riflessione che tali modificazioni, pur essendo atti a dare la possibilità di risolvere pienamente il problema che è posto dinanzi al Governo provvisorio, aumenteranno la mia responsabilità nella gestione suprema degli affari dello Stato.

Firmato: *Kerensky.* »

Durante lo scambio di vedute avvenuto nella seconda parte della seduta notturna tra Governo provvisorio e partiti, Miliukoff reclamò per il Governo completa indipendenza, invitando in caso contrario il Consiglio dei delegati operai e militari ad assumere il potere.

A tale invito Tcheidze, appoggiato da Tseretelli, rispose categoricamente che detto Consiglio non poteva assolutamente assumersi da solo il compito di governare il paese.

Verso una migliore soluzione

PARIGI, 6.

In un lungo telegramma del suo corrispondente da Pietrogrado il *Temps* spiega le cause determinanti della grave crisi politica che culminò colle dimissioni di Kerensky e che sembra ora avviarsi verso una soluzione soddisfacente coll'accordo raggiunto dai partiti nella fiducia al capo del Governo dimissionario. Il prestigio del Soviet, secondo il corrispondente, fu gravemente compromesso dalla sua mancanza di decisione nello scindere le proprie responsabilità da quelle di tutti i massimalisti, sia ideologici, sia attivi per conto di Berlino. Compromisero il prestigio del Soviet anche le lotte interne dei partiti socialisti e i programmi utopistici di certi capi socialisti in assoluto contrasto colla cultura primitiva delle masse dei soldati e dei contadini; e finalmente le delusioni a causa delle grandi promesse che non poterono essere mantenute. Questo senso di delusione si diffuse presto nelle città ove le derrate alimentari continuano a sparire, mentre i costi dei viveri raggiungono proporzioni incredibili. Le delusioni nella campagna sono pure assai grandi, perchè i contadini vedono pagati i loro prodotti a prezzo di imperio, mentre vengono forniti loro gli oggetti e i prodotti a prezzi straordinariamente cari. L'esercito si trova in un analogo stato di spirito e ciò contribuì a gettarlo nelle mani dei massimalisti, che seppero approfittare di questa momentanea debolezza.

Persino nelle frazioni più intelligenti dell'esercito si mostrò un certo malcontento e nelle retrovie e nelle guarnigioni le lotte politiche si impegnarono come in tempo di pace. In questi giorni di malcontento generale i monarchici avevano il massimo agio per ricomparire nell'arena. Essi pubblicarono un giornale clandestino, il *Croza*, e crearono circoli monarchici, i cui fondatori Glinka, Jansciwski, Zienkof ed altri vennero arrestati.

« E' evidente, conclude il corrispondente, che soltanto un potere energico e investito della fiducia di tutta la nazione potrebbe solvare la situazione doppiamente grave alla fronte e all'interno. »

La grave tensione
tra l'Argentina e la Germania

(Nostro servizio speciale)

BUENOS AIRES, 6.

Il Ministro degli Esteri in risposta alla protesta argentina pel siluramento di vapori nazionali ricevette dal Governo germanico una lunga Nota dichiarante che il ministro tedesco a Buenos Aires, conte Luxburg, aveva anche istruzioni per trattare la questione. Il colloquio fra il ministro Pueyrredon e il conte Luxburg non dette però il risultato voluto dal Governo argentino, per cui il Gabinetto preparò una nuova Nota che è stata ieri telegrafata a Berlino, e nella quale sono reclamate le soddisfazioni chieste precedentemente, esigendo una risposta nel termine perentorio di otto giorni. (A. A.).

Il nuovo Gabinetto tedesco

ZURIGO, 5.

Si ha da Berlino: La *Vossische Zeitung* dà la seguente lista completa, che verrebbe pubblicata domani, dei segretari di Stato:

Vice-cancelliere dell'Impero Helfferich; Affari Esteri Kuehlmann, Interni Walraff, nuovo ufficio dell'economia dell'Impero Gessler, Tesoro conte Rodern, Poste Kraetke, Giustizia von Krause, attualmente presidente della Camera degli avvocati e deputato nazionale liberale alla Dieta.

Il Ministero prussiano sarebbe così costituito:

Interno, dott. Drews; Agricoltura, barone Massenbach, attualmente presidente del Governo di Potsdam; Giustizia, Porsch, deputato del centro alla Dieta; Finanze, Von Herg, attualmente presidente del Governo ad Oppeln; Culti, dott. Schmidt, attualmente direttore del Ministero.

L'Ufficio imperiale per gli approvvigionamenti e quello prussiano sono aboliti e viene creato un Sotto-segretariato di Stato pei viveri, al quale sarà nominato il barone Wadow, attualmente presidente superiore della Pomerania, che sarà anche ministro prussiano.

Batocki si ritira a vita privata.

A proposito delle nuove nomine di ministri la *Badische Landeszeitung* scrive: Queste nomine sono una completa delusione dal punto di vista della parlamentarizzazione. Si tratta di funzionari in prevalenza prussiani, cosicchè continua il vecchio sistema. Entrambi i Ministeri, imperiale e prussiano, conservano il colore conservatore, ciò che spiega perchè furono tenuti da parte i progressisti.

Un socialista all'ufficio dei viveri

ZURIGO, 6.

Si ha da Berlino: La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* comunica le nomine dei nuovi Segretari di Stato dell'Impero e dei nuovi Ministri prussiani.

Helfferich conserva provvisoriamente il portafoglio dell'interno, ma rimarrà poi soltanto vice-Cancelliere dell'Impero e il portafoglio dell'interno sarà assunto da Walfraf. Il borgomastro di Strasburgo, Schwander, è nominato Segretario di Stato per l'economia dell'Impero e Roedlin, presidente ferroviario, è nominato Segretario di Stato per le poste.

Il Direttore ministeriale Braun e il socialista Mueller verranno nominati probabilmente Sottosegretari di Stato per l'ufficio dei viveri.

Gravenitz succede a Wahnschaffe nella Cancelleria dell'Impero.

Nel nuovo Ministero prussiano Spahn, del centro, assume la giustizia, e il capitano provinciale Roth l'agricoltura.

Il Kaiser a Berlino

ZURIGO, 6.

Si ha da Berlino: L'Imperatore è arrivato stamane ed ha udito le relazioni fattegli da Michaelis, da Von Valentini e dallo Stato Maggiore generale.

La Conferenza di Stoccolma fissata per il 3 settembre

ZURIGO, 5.

Si ha da Vienna: L'*Arbeiter Zeitung* reca che la conferenza di Stoccolma si inizierà il 3 settembre e durerà più di una settimana.

Ledebour e Dittman già arrivati hanno avuto un colloquio con Huysman.

Pittoni vi si recherà fra giorni.

I socialisti francesi rispondono al questionario.

PARIGI, 6.

La Commissione socialista per la risposta al questionario di Stoccolma ha approvato la parte relativa alla società delle nazioni.

Tale risposta dice che il fondamento che servirà di base alla prossima pace, deve essere il diritto dei popoli a disporre di loro stessi. Constata a proposito dell'Alsazia-Lorena che il popolo alsaziano si unì al popolo francese perchè lo volle. Fu soltanto la sua volontà e non il trattato di Münster che legittimò l'unione. Per impedire i colpi di forza del Governo di rapina, la risposta propugna la creazione di una forza internazionale con elementi di tutti gli eserciti nazionali e con rappresentanze di tutti i Governi, la quale subirà così il controllo della sovranità popolare.

Dichiara che la pace non potrà essere firmata che coi popoli dell'Austria e della Germania padroni dei loro destini; questa è la condanna degli Hohenzollern e degli Absburgo.

Prevede la riduzione graduale e simultanea degli armamenti. Reclama l'internazionalizzazione delle vie di comunicazione di interesse mondiale. Rifiuta di consentire la libertà dei mari quale la intendono i socialisti maggioritari o minoritari tedeschi, che priverebbe gli alleati di un vantaggio decisivo e in proposito dichiara: In tempo di guerra tale libertà sarebbe il più mostruoso degli inganni. Se il popolo tedesco vuole essere al riparo da futuri blocchi, bisogna che attui un insieme di condizioni prima delle quali è il reggimento democratico, che permetterà di costituire la società delle nazioni, e conclude: Se il mondo lasciasse fare la Germania, come lasciò violare la neutralità del Lussemburgo e del Belgio l'Inghilterra paese insulare e industriale che dipende dal mercato mondiale per il suo vettovagliamento, sarebbe alla mercè della Germania padrona dei mari.

Una decisione del partito dei lavoratori inglesi.

LONDRA, 5.

L'opinione dei socialisti e lavoratori inglesi sulla partecipazione alla Conferenza di Stoccolma sembra divisa.

Ieri il Comitato direttivo della Federazione del Sindacato, riunito sotto la presidenza di O' Grady, membro del Parlamento, decise di non prendere parte a una Conferenza coi rappresentanti dei paesi nemici, fintanto che la Francia e il Belgio non saranno evacuati e che il nemico non avrà fatto promessa di riparare ai danni.

Date queste condizioni si è portati a credere che la Conferenza, che si dovrà tenere a Londra il 10 agosto, non prenderà deliberazioni in favore dell'invio di delegati alla Conferenza di Stoccolma e se le prenderà, sarà la debolissima maggioranza.

Gli Americani si astengono

WASHINGTON, 5.

Samuele Gompers, presidente della Federazione americana del lavoro, ha telegrafato a Appleton, segretario della Federazione generale delle Trades Unions in Inghilterra, il suo rifiuto di designare dei delegati americani per assistere alla Conferenza di Stoccolma.

Egli ha detto:

« Rispondo alla vostra domanda che la mia opinione sull'invio è, senza esitazione, che questa conferenza non può produrre niente di buono in questo momento o in un avvenire prossimo e per quanto concerne la Confederazione americana non manderò alcun rappresentante. Occorrono dei risultati più importanti e più favorevoli prima che questa Conferenza del lavoro internazionale possa aver luogo vantaggiosamente.

CRONACA DI ROMA

In tema di licenze agricole e di requisizioni di foraggi

Riceviamo e pubblichiamo:

A S. E. il Ministro di Agricoltura,

Con concorso dei militari della classe 1899 concessi dal Ministero della Guerra abbiamo bene o male compiuto la mietitura e alla meglio pur in soli abbiamo compiuto la trebbiatura del grano. Ma incomincia ormai l'epoca della rompitura dei terreni per la nuova semina ed è bene che la Eccellenza Vostra sappia come senza l'intervento dei bifolchi le nostre terre non potranno in maniera alcuna esser poste in grado di ricevere la nuova semina. Il bifolco non si sostituisce coi ragazzi del 99 seppur li concederanno, nè cogli anziani delle classi 1875-76 e molto meno colle donne e coi vecchi. Abbiamo poderi da trenta a settanta ettari di durissima coltura che sono rimasti esclusivamente affidati alle donne e a vecchi inabili; io stesso che scrivo ho avuto pure ieri il rammarico di ricevere da una donna rimasta sola di tutta la famiglia sur una colonia di trenta ettari, la riconsegna del bestiame perchè è rimasto ad essa impossibile continuare nella conduzione agraria del terreno dopo che il marito, il cognato e il bifolco erano stati richiamati alle armi e sono riuscite vane tutte le pratiche per averne almeno uno in licenza agricola.

Il bifolco di una colonia non si sostituisce come uno qualunque degli scritturali dei Ministeri che d'altronde sono stati nella quasi totalità dichiarati insostituibili, malgrado potessero essere facilmente rimpiazzati da altri equivalenti siano pur vecchi o male in gambe: per rompere i nostri terreni occorrono muscoli validi, resistenza salda e perizia, doti che non si riscontrano riunite negli adolescenti e molto meno nei vecchi e nelle donne... Nè basta: buon numero di famiglie, e sono le maggiormente provate perchè costituite da elementi giovani pertinenti alla milizia mobile, hanno tutti i loro uomini al fronte e nessun vantaggio risentono dalle licenze agrarie concesse alle classi anziane di cui nessun membro della famiglia fa parte. Ne consegue che i terreni affidati a queste famiglie, e sono i più vasti e i migliori, sono rimasti in mano alle donne e ai fanciulli e in quest'anno non potranno essere coltivati. La questione gravissima richiede una soluzione urgente se si vuole che il raccolto del 1918 non sia ridotto alla metà. S'intende provvedere davvero alla futura semina?

La Eccellenza Vostra provochi un decreto che se non statuisca l'esonero, che sarebbe d'altronde doveroso di fronte ad esoneri concessi per motivi meno seri, conceda almeno la licenza agricola ai militari *a qualunque classe appartengano*, che siano bifolchi in colonie non inferiori ai dieci ettari e, dichiari insostituibili i lavoratori dei terreni che conducano da soli la colonia. I Tedeschi, a cui nessuno può negare la praticità, hanno altamente proclamato che la loro resistenza durerà non già fino all'ultima cartuccia ma fino all'ultima crosta di pane. Il Vostro Collega della Guerra, Eccellenza, dovrà persuadersi che sarebbe inutile avere al fronte truppe numerose e le officine rigurgitanti di proietti ove per avventura venisse a mancare il vettovagliamento per l'esercito e per il popolo.

E dopo questa vitalissima questione che investe tutta intera l'agricoltura nazionale, un'altra ne prospetto alla E. V. che riguarda più specialmente l'Umbria ed è la seguente. Ho appreso da un membro della Commissione di requisizione dei foraggi per la Provincia dell'Umbria che nella prima requisizione tuttora in corso per il 1917, è stato imposto all'Umbria il contributo di 100.000 quintali di fieno contro un milione e duecentomila quintali imposto alla Provincia di Roma...

E proprio la proporzione di uno a dodici quella che esiste tra la produzione foraggera dell'Umbria e quella del Lazio? Quando si rifletta che l'Umbria propriamente detta produce in foraggi solo quanto basta ad alimentare i suoi numerosi bestiami mentre il Lazio produce foraggi allo scopo precipuo di speculazione; ove si osservi che mentre in Umbria non esiste più un solo proprietario che abbia cento quintali di fieno vecchio, io stesso ho coi miei propri occhi veduto entro la prima quindicina di giugno nel breve tratto che intercede fra Pontegalera e Fiumicino (12 chilometri) oltre venti fienili da 150 a 200 quintali di fieno vecchio che già scomparivano dietro i cumoli enormi di fieno nuovo reciso; quando si consideri che il più umile falciatore che sia solito prestare la sua opera manuale nell'Umbria e nel Lazio, vi dichiara nettamente, di scienza propria, che la proporzione fra la produzione foraggera dell'Umbria e quella del Lazio è almeno di uno a cinquanta; ove si rifletta a tutto ciò cadono le braccia a qualunque ottimista, perchè si comprende facilmente che chi ha il geloso incarico di ripartire i contributi di guerra che tanto enormi danni se male applicati possono causare, non è affatto competente in materia e mentre sottrae ad una regione agricola anche il necessario lascia ad un'altra più del superfluo.

Eppur nessuno, per quanto incompetente, dovrebbe ignorare che l'Umbria è una delle regioni maggiormente produttrici di bestiami (il mio solo Comune ne ha già fornito nelle requisizioni allo Stato per mezzo milione di lire in soli bovini) e che ogni sottrazione inadeguata di foraggi causa infallibilmente una contrazione e la diminuzione dell'allevamento bestiami che dovrebbe essere in tutti i modi e con tutti i mezzi favorito in questi momenti.

Provveda, provveda l'Eccellenza Vostra perchè è necessario provvedere razionalmente, energicamente e senza ritardo. Il provando e riprovando bandito di recente in piena Camera da un vostro collega, non costituisce, Eccellenza, un sistema che possa impunemente attuarsi in quest'ora e gli Dei allontanino l'estrema iattura che quella frase infelice possa divenire il motto del Governo. In quest'ora occorre una visione rapida ed intiera, occorrono menti pronte e cuori saldi per reggere e guidare le sorti d'Italia; è necessario intuire ed investire in pieno i gravi problemi che incombono, risolverli in via diretta e radicale senza più tentennare fra mezzi termini e molto meno bracolare ed esaurirsi in conati vani, in concezioni ed in costituzioni di Enti inutili o dannosi che l'esperienza diuturna e dolorosa di tanti anni ha omai condannati senza appello.

Se in tempo di pace è permesso attardarsi a provare la efficacia delle polveri e ad esercitarsi al bersaglio, in tempo di guerra bisogna aver già provate quelle ed esser sicuri d'imbroccare coi colpi il nemico: è questione di vita o di morte.

Amelia, 2 agosto 1917.

Avv. LUIGI BARGHERINI
Presidente del Consorzio Agrario di Amelia.

Al Sindacato corrispondenti

Alle 10 e mezza di domani ad iniziativa del Sindacato dei corrispondenti si terrà alla sala della Stampa in piazza S. Silvestro una riunione dei corrispondenti stessi e dei redattori parlamentari dei giornali di Roma per decidere in merito alle note disposizioni che tendono ad isolare completamente, alla Camera dei deputati, i giornalisti dai rappresentanti della Nazione. Tale disposizione oltre che colpire moralmente la dignità della classe impedirebbe ai corrispondenti ed agli informatori parlamentari l'esercizio della loro professione. La riunione quindi assume una speciale importanza.

Il card. Gasparri sostituito?

E' insistente la voce in Vaticano che la salute del card. Gasparri, segretario di Stato, imporrebbe all'eminente porporato il suo ritiro dagli affari. Sarebbe sostituito — a quanto si afferma — dal card. Scapinelli, già nunzio a Vienna.

Scuola civile di aeronautica

Il Comitato della Scuola Civile di Aeronautica, presieduta dal comm. Riccardo Marcelli ha pubblicato la sua relazione sull'esercizio 1916-1917.

In essa, dopo di avere reso lucidamente conto dei due corsi settembre-dicembre 1916 e marzo-giugno 1917, e dei buoni risultati ottenuti agli esami di idoneità presenti i delegati ministeriali, si rende noto il proposito che, in un eventuale prossimo futuro corso, le inscrizioni non si limitino soltanto a coloro che devono prepararsi al servizio militare, ma anche a tutti quelli, che desiderano, per propria cultura, di istruirsi nella nuova scienza dell'aria, comprese le donne; e si accenna altresì alla possibilità di provvedere in progresso di tempo e quando i mezzi lo consentiranno, all'insegnamento teorico-pratico professionale ed industriale attinente alla aviazione.

In merito poi all'organismo della utilissima e provvida istituzione elogiata in più occasioni da autorevoli membri del Governo, si fanno voti che il Consiglio venga rafforzato da rappresentanti ufficiali dei singoli ministeri ed enti interessati.

La relazione si chiude con un caldo ringraziamento ai ministri patroni, agli enti, al Corpo insegnante, ed alla stampa, per il sempre crescente interesse preso a... nobilissima iniziativa; e si formula l'augurio che, cessato il fragore delle armi, si possa finalmente riunire l'assemblea generale del Comitato per dare solide basi all'Istituto che ha sino ad ora impartiti i primi rudimenti della navigazione aerea a quei piloti che oggi compiono atti di eroismo al fronte e che domani solcheranno le vie dei cieli colle loro pulsanti aeromobili, non più per offesa e difesa bellica, ma per il più rapido ravvicinamento commerciale, scientifico e politico dei popoli fratelli.

Per le Case del Soldato al fronte

E' noto che, al nostro fronte, vi sono molte di quelle istituzioni benefiche e patriottiche che si chiamano «Case del Soldato».

Queste «Case del Soldato» provvedono al corpo e allo spirito dei nostri combattenti; provvedono anche le biblioteche, i cinematografi, i teatrini che costituiscono una vera e preziosa ricreazione per i soldati nelle ore di riposo; provvedono perchè, con lo svago onesto, l'animo dei soldati si ritempri alla lotta e senta meno penosa la lontananza dal paese natio e dalla famiglia.

Sembra però che alcuni dei teatrini così cari ai soldati, dove essi organizzano e improvvisano tra un battaglia e l'altra recite graziosissime e dove tenendo alto il morale si divertono con l'approvazione e la protezione della stessa autorità militari, sembra che alcuni teatrini manchino del materiale più necessario alle rappresentazioni: i vestiti.

Bisogna dunque che noi, da Roma, pensiamo a mandarli!

I soldati ce li chiedono e un cappellano militare che dirige appunto al fronte le «Case del Soldato», che insieme a Padre Semeria lavora al fronte dall'inizio della guerra, Don Giovanni Minozzi, è pronto a portare in persona tutti quelli che il nostro buon cuore vorrà dare.

L'offerta nostra non è poi così difficile. Si tratta di dare vestiti semplicemente borghesi, di qualunque genere, e anche fuori d'uso: cappotti, cappelli duri, pagliette, ecc., e *fracks*, sopra tutto *fracks*.

Pensiamo che nulla deve rifiutarsi a chi sia combattendo per noi; che un'ora d'ilarità è più che lecita a chi non ride troppo spesso e che quanto a noi può parere *superfluo* è invece, per il soldato che combatte lontano: *necessario*.

Tutte le offerte dovranno essere indirizzate a Piazza Nicosia 35, dove la Biblioteca femminile le accoglie per rimetterle a Don Giuseppe Minozzi. Ma ogni offerta deve essere fatta al più presto. Don Giuseppe Minozzi tornerà al fronte col prezioso carico che la generosità nostra gli avrà fornito alla fine di agosto.

Ferimento tra fratelli a Marino

Abbiamo da Marino:

I fratelli Pietro e Antonio Ghergo, l'uno di [illegible] anni e l'altro di 61 anno, nativi di Pollengo (Marche) e qui da vario tempo domiciliati per ragioni di interesse, non vanno nei migliore accordo. Le questioni sono state frequenti; ma ieri tra i due si venne ad una scena di straordinaria violenza.

Nel pomeriggio sembrava che tra Pietro ed Antonio corresse la più perfetta armonia; i due fratelli visitarono insieme più di una osteria, quando verso le quattordici i due presero a risollevare la solita, la eterna questione di interesse. La discussione degenerò in lite accanita e ad un tratto Antonio, tratto di tasca un lungo coltello, colpì Antonio violentemente al petto.

Il disgraziato ferito fu soccorso; ed il dott. De Filippo Valletta gli apprestò sollecitamente ogni cura riservandosi però ogni giudizio. Intanto accorrevano i carabinieri, che si ponevano sulle traccie del feritore, che si era dato alla fuga e che non è stato ancora tratto in arresto malgrado le più attive ricerche.

Sequestro di carne equina

Le guardie municipali hanno proceduto ieri al sequestro di 12 kg. di carne equina nel negozio in via delle Palline 22, di proprietà di Giovanni Antonucci, che era esposta in vendita con la carne bovina.

"Fiore di Primavera" Meraviglioso "film" a colori al Cinema Moderno

Oggi lunedì s'inizia al Moderno un nuovo e interessantissimo programma: consta di un dramma romantico in tre parti, edito dalla Casa Pathé, dal titolo: *Fiore di Primavera* e del film documentario: *Il primo contingente americano in Europa*.

Il primo, che è, fra l'altro, un meraviglioso saggio di cinematografia a colori, è di una finezza sentimentale assai rara, di cui fa prova la Casa Pathé; la delicatezza delle scene e dei quadri è fedelmente fissata da un'arte fotografica d'una nitidezza, luminosità e precisione straordinarie.

Il secondo film, a complemento del programma, ritrae scena troppo emozionanti oggetto d'una aspettazione troppo viva, perchè sia necessario anticiparne il quadro a quella parte di pubblico che non lo ha ammirato.

Le sale del Moderno e la deliziosa arena all'aperto saranno, come sempre frequentatissime ed affollatissime.

Il Ristorante L. Salvaggi

Via XX Settembre, angolo via Pastrengo, è uno dei locali più freschi, più eleganti della Roma alta; ha un servizio inappuntabile, Orchestra con variato programma musicale.

Il dentista N. De Luca

Via Nazionale 38, riceve ore 8-12 e 15-19 per l'applicazione di denti e dentiere e cure con correnti ad alta frequenza. - Raggi X.

Un suicidio a Villa Umberto

Oggi, verso le 17, la guardia municipale Domenico Lucchetti — del reparto Pincio — ed il soldato del 36 fanteria Francesco Tilici a Villa Umberto hanno scorto in terra un individuo che rantolava e che aveva presso di sè una bottiglia di gasosa, un bicchiere ed una boccetta a contagocce senza che avesse all'esteriore nessuna indicazione di medicinale. Il disgraziato è stato raccolto e con una vettura trasportato subito al Policlinico, dove, a malgrado delle più premurose cure dei sanitari, poco dopo cessava di vivere, senza aver potuto proferire parola.

La guardia di pubblica sicurezza Tana, di servizio all'ospedale, ha rinvenuto in dosso al suicida due biglietti.

In uno era scritto: «*Verdoia Pietro del fu Antonio, di 60 anni, da Saluzzo*»; e qui il disgraziato ha dimenticato di segnare il proprio domicilio.

Nell'altro biglietto si leggeva: «*Nel primo tiretto del comò vi è una lettera diretta al signor Ernesto Bolofatti abitante a via del Consolato n. 6 al quale prego consegnarla*».

Il cadavere del suicida è a disposizione dell'autorità giudiziaria e la polizia fa indagini per la perfetta identificazione e per stabilire le cause che hanno spinto il disgraziato a togliersi la vita.

Due tentati suicidi

Ingoia 20 pastiglie di chinino

Alle 12 e mezzo di oggi il Pincio era quasi deserto. La guardia municipale di servizio Tullio Palazzoli, girando per i viali, ha scorto su di un sedile una donna sola che, pallida in volto, emetteva dei gemiti; si è avvicinato alla poveretta e le ha chiesto cosa le fosse accaduto. La donna ha confessato di avere ingoiato venti pastiglie di chinino, e domandava aiuto.

Il Palazzoli, senza por tempo in mezzo, ha trasportato con una vettura la sciagurata al vicino ospedale di S. Giacomo, dove i sanitari le hanno prontamente praticata la lavanda dello stomaco, trattenendola in osservazione.

La guardia di servizio al nosocomio ha interrogato la donna. Essa ha detto prima di chiamarsi Fernanda Marini, di Augusto, di avere 20 anni, d'esser nata a Roma e di abitare in via S. Giovanni in Laterano 87. non ha però voluto dire una parola intorno i motivi per i quali aveva attentato alla propria esistenza. La Fernanda appariva assai agitata, depressa.

L'agente è rimasto poco convinto delle ragioni esposte dalla giovane donne, e poco dopo tornava ad interrogarla. Essa allora dichiarava di avere prima mentito nel dare le proprie generalità: ha detto di chiamarsi Fernanda Carpentieri in Ginotti, di avere 23 anni, d'esser nata a Roma e di abitare in via Celimontana 22, int. 15. Ma delle cause del tentato suicidio ha persistito a non voler parlare. La Fernanda in una borsetta aveva con sè una rivoltella di corta misura di cinque colpi, scarica, che le è stata sequestrata.

Il Commissariato di Campo Marzio fa ora indagini per stabilire le vere generalità della Fernanda e per conoscere i motivi per i quali ha attentato alla propria vita. E' risultato che realmente la donna si chiama Fernanda Carpentieri ed abita in Via Celimontana. Ieri essa ebbe una questione abbastanza vivace col proprio marito e forse per questo oggi ha attentato ai suoi giorni.

Beve dello spirito

In Via S. Croce in Gerusalemme, all'interno n. 4 del palazzo segnato col numero 76 abita la famiglia Bastianelli, di cui una ragazza — a nome Olimpia di 23 anni — è da tempo ricoverata al Sanatorio Umberto I. La poverina è afflitta da grave mal di petto, ed il male implacabilmente la va distruggendo.

La madre della giovane, Vella Bastianelli, un'ottima donna di casa, nata 53 anni or sono a Foligno ama teneramente la Olimpia, e non può darsi pace al pensiero delle penose condizioni di salute di lei. Un continuo accoramento la prostra e non valgono a darle sollievo bastevole le affettuose parole di conforto dei parenti.

Oggi verso le 15 e 30 la signora Vella, in casa propria, in un momento di supremo sconforto ha ingerito dello spirito. Poco dopo è stata colta da atroci dolori; ha chiesto soccorso. Il figlio Oberdan ha accompagnato subito la donna al vicino ospedale di S. Giovanni, dove i sanitari l'hanno sottoposta alla lavanda dello stomaco. La Vella Bastianelli è stata trattenuta in osservazione.

Un mancato omicidio

In località «Acqua Santa», a circa 6 chilometri da porta San Giovanni, e precisamente presso il forte Appio, nelle tenute di proprietà Giuseppe Bernardini, il guardiano Romano Tuccinardi, di anni 22, romano, abitante in via degli Equi, n. 33, sorprese ieri nel pomeriggio, il carrettiere Vincenzo Conti, di 22 anni, romano, abitante in Via delle Mura Labicane n. 16, mentre tentava rubare dei cocomeri.

Il Tuccinardi era armato di fucile e spianò subito l'arma contro il mariuolo lasciando partire un colpo, che fortunatamente andò a vuoto. Nel frattempo però il Conti raccolto un grosso sasso lo scagliava contro il Tuccinardi che rimase ferito all'avambraccio sinistro e per cui all'ospedale di S. Giovanni venne giudicato guaribile in 10 giorni.

Del fatto fu informato il maresciallo dei carabinieri di Porta S. Giovanni, Giuseppe Carboni che immediatamente si recò sul posto con i militi Emilio Accoinasso e Amilcare Trifonio. Dopo diligenti indagini i carabinieri trassero in arresto il Conti per tentato furto e ferimento e il guardiano Tuccinardi, perchè responsabile di mancato omicidio e porto d'armi abusivo, giacchè al momento dell'arresto era fuori dei poderi sulla via Militare n. 3, armato.

Attraverso i Rioni

— *Tentato furto.* — In via della Palombella n. 22 — all'ammezzato — è un ufficio gratuito di collocamento fra associazioni di proprietari ed impiegati di alberghi, ristoranti, caffè ed affini. Questa notte, mediante chiave falsa, i ladri sono entrati nell'ufficio ed hanno cominciato a forare il pavimento per calarsi nel sottostante negozio di oggetti sacri, della ditta Calabresi, e certo rubare calici, pissidi, stole e pianete. Sapevano forse che il direttore del negozio stesso, signor Enrico Gigli, era assente da Roma. Questi però era tornato proprio in quel momento e si accingeva a coricarsi. Dovette muovere qualche sedia ed il rumore fu avvertito dai ladri, che tralasciarono la impresa, allontanandosi.

Questa mattina, non appena si è scoperto il foro, ne è stato informato il Commissario di Pubblica Sicurezza di Sant'Eustachio, cav. D'Orazi, che è accorso prontamente procedendo alle opportune verifiche.

— *Muore per la via.* — Verso le 12 e un quarto d'oggi certo Giovanni Ercoli di 47 anni, abitante al Vicolo Sora, 27, in via Ter Mellina era colto da improvviso malore. La guardia municipale Luigi Felici, del 2.o reparto, trasportava l'Ercoli all'Ospedale di S. Spirito, dove però il disgraziato giungeva cadavere.

— *Per gelosia.* — Oggi verso le 19 in Via Patiglia angolo via S. Quintino, il calzolaio Valdimiro Genucci, di ignoti, di anni 27, da Roma, abitante in Via S. Giovanni Laterano 31 int. 24, angolo via S. Quintino, per motivi di gelosia è venuto a questione con il ciarlatano Filippo Canioli abitante in via dei Filippini num. 7. Questi lo percuoteva con bastonate e morsi producendogli escoriazioni multiple e contusioni che all'ospedale sono state giudicate guaribili in dieci giorni.

MARTEDI' 7: S. Gaetano.
Levata del sole ore 5.10 — Tram. ore 7.20
Levata della luna ore 9.26 — Tram. ore 10.23.
Ave Maria ore 17.45.

Una grande Associazione Latina

La guerra, che non mira solamente a debellare la forza autocratica sorta a violare il diritto delle nazioni, ha rivelato ai popoli una giovinezza trascurata che dovrà molto giovare allo splendore della civiltà: dal sangue e dal sacrificio, la gente latina si è risollevata dalla sua gloria eterna.

Era necessario che dopo la formazione del blocco tedesco, con altri intenti ma con eguale fermezza si cominciasse a pensare seriamente di costituire l'unione dei popoli latini, non solamente per la funzione politica e militare delle nazioni uscite dall'Impero di Roma, non solamente a difesa d'un patrimonio grande di libertà, ma per tener fede ad una storica missione civile nell'Europa e nel mondo.

La guerra ci ha fatto ritrovare fratelli nel comune sacrificio. Oggi noi abbiamo pure veduto, accanto ai nostri fratelli alleati, smentirsi l'affermazione ingiusta della decadenza latina. Dal martirio eroico del Belgio alla prodezza resistente francese, dal sacrificio rumeno alla incancellabile e vittoriosa fede italiana, il mondo latino ha dimostrato di vivere, e ha saputo affermare anche di saper vivere per le ragioni alte dell'esistenza: l'ideale, la libertà, l'umanità.

Ma questo sforzo improvviso nato possente da una virtù che è nel nostro spirito insofferente, questo sforzo che ha franto il sapiente lavoro teutonico in preparazione, questo sforzo che dà valore alla nostra vecchia supremazia ideale, dovrà essere fermato in virtù stabile. Una vita nuova s'impone anche a noi latini. La unione, per i nostri interessi, dopo la guerra, è una necessità capitale.

Questo lo hanno sentito le personalità più eminenti delle nazioni latine; così che è stato facile ed un gruppo di uomini autorevoli, in Francia, dar vita a l'*Union de Propagande Latine*.

Questa nobile associazione, posta sotto l'alto patronato del Ministro degli affari esteri, ha raccolto subito intorno alla sua bandiera gli uomini più eminenti di Francia. Al primo gruppo si sono aggiunti aderenti da tutti i paesi latini.

L'Associazione mira a raccogliere le più alte personalità letterarie, artistiche, scientifiche, industriali, finanziarie e mondane, uomini di ogni partito dei paesi latini. Sorgeranno delegazioni a Roma come a Madrid, a Bruxelles come a Napoli, a Barcellona come a Buenos Ayres, in tutte le più grandi città del mondo latino.

L'opera dell'associazione ha già potuto svolgersi con successo all'*Esposizione di Barcellona*, alla *Settimana Sud-Americana* e alla *Esposizione internazionale dei giocattoli di Milano*. Ma la sua azione sarà più vasta, più profonda e nobilmente feconda al cessar della guerra, quando la vita degli affari imporrà nuovi orientamenti per l'esistenza economica e morale delle nazioni.

L'Union de Propagande Latine ha sede a Parigi, 43, Avenue des Champs-Elysées, e ha già delegazioni in tutta la Francia, in molte città della Spagna, in Italia, nel Portogallo, a Cuba. I delegati per l'Italia sono: a Roma: il comm. avv. rag. Ludovico Silenzi, Piazza del Popolo 18; a Napoli: il prof. cav. uff. Etienne Verdùr, 59, Egiziaca a Pizzofalcone.

Il prezzo dell'associazione è di L. 5 l'anno. Si è soci a vita versando una sola volta L. 100.

Essere soci di questa bella federazione di spiriti latini, non significa solamente ridare vita ad una forza civile del mondo, ma vuol dire premunirsi contro qualsiasi minaccia futura, risollevare con più viva coscienza, con più compattezza pratica, le insegne e il nome di Roma dinanzi alla spada irrequieta delle genti d'Arminio.

Per gli studenti della classe 1900

Ill.mo Sig. Direttore,

A mezzo del suo autorevole giornale ci sia consentito di rivolgere un appello al patriottismo del ministro Ruffini, a fin che aggiunga nuova provvidenza scolastica alle tante altre benefiche, emanate in questi tre anni di guerra.

Il ministro ha concesso gli esami di licenza anticipati, ai nati del 1900: ora perchè — in vista dell'imminente chiamata di questa classe — dal ministro stesso non si provvede a istituire in tutte le scuole medie del Regno, corsi estivi di preparazione a detti esami?

I professori non si rifiuterebbero di fare il loro dovere, i giovani non cambierebbero lo indirizzo dei loro studi, le famiglie eviterebbero nuove gravi privazioni per il pagamento delle costose lezioni private.

Grazie e ossequi.

Molti padri di famiglia interessati.

In nessun posto si trovano

camicette così belle e così eleganti come quelle che vende la *Merveilleuse*, via Condotti 89-90, il cui nome è garanzia di merce finissima e di prezzi che si possono sempre annoverare fra i più vantaggiosi.

GLI SPORTS

La traversata di Roma a nuoto

Giovedì 9 corrente, alle ore 10 1/2, improrogabilmente, si chiudono le iscrizioni alla classica gara nazionale di nuoto «Traversata di Roma», che avrà il suo svolgimento domenica prossima 12 agosto, con partenza a ore 10 1/2 dal Ponte del Risorgimento e arrivo a Ripa Grande, sponda sinistra del Tevere.

Intanto, per notizie dateci dalla Segreteria stessa della Società, possiamo annunziare che la gara sarà di sommo interesse; perchè una squadra di quattro forti nuotatori della «Rari Nantes» di Milano, fra i quali il De Micheli, il vincitore dell'anno scorso, sta per giungere a Roma per disputare il gran Premio Reale, medaglia d'oro di massimo formato. Sappiamo anche che quest'anno parteciperanno alla gara concorrenti giovanissimi di 14 e 15 anni, che hanno dato sicurezza di poter fare una bella prova in questa classica competizione.

Sabato saranno pubblicati i nomi dei concorrenti, colla indicazione del numero e del colore del berretto di ciascuno di essi.

I campionati del Lazio

Ha avuto luogo ieri — al campo della Pro Roma al Lungotevere Flaminio — l'ultima giornata dei campionati atletici del Lazio. Ecco i risultati delle gare:

Corsa m. 5000: Categoria *Seniores*: 1. Cesaroni Orlando dell'*Audace*, in 16'32''; Morvidi della *Fortitudo* e Mancinelli dell'*Audace* ritirati.

Categoria *Juniores*: 1. A. Farboni della *Pro Roma*, in 17'24''; 2. Angelo Cesaroni dell'*Audace* a 200 metri; 3. Amedeo Vittori della *Pro Roma* a un giro; 4. Augusto Di Santo della *Pro Roma* a due giri circa.

Staffetta: 1.a Pro Roma.

Gara di strutto: 1.a Pro Roma; 2.a Audace.

Gara ciclistica su pista

La Società Sportiva *Pro Roma* bandisce per domenica 12 agosto, alle ore 16, sulla pista del Campo Sportivo Flaminio una gara ciclistica di Km. 30, libera a tutti gli indipendenti del Lazio.

Vi saranno dieci piazzati con ricchissimi premi in medaglie d'oro, d'argento e bronzo. Le iscrizioni di L. 1 si ricevono tutte le sere dalle 8 1/2 alle 10 1/2 nella sede della *Pro Roma*, in Via Sciarra n. 59.

"I fucili da guerra"

Sotto questo titolo è uscita la 2.a edizione dell'interessante libro, dovuto ad un nostro amico e collega, già noto per altre pubblicazioni del genere, Luigi Rusticucci del «Messaggero».

La prima edizione, esaurita in poco più di un mese, ha fatto pervenire al Rusticucci, lusinghiere lettere da parte di generali, Ministri e dallo stesso Ministro delle armi e munizioni generale Dallolio.

Nella chiara e succinta relazione sono passati in rassegna i vari tipi di fucili di tutti gli eserciti del mondo, descrivendone le caratteristiche statiche e balistiche con i relativi dati di penetrazione e di adozione. E data anche notizia sui nuovi fucili inventati — automatici e mitragliatori — che attualmente sono in esame ed in esperimento presso le varie nazioni.

Di speciale interesse è il capitolo riguardante un esperimento del nostro fucile modello 91, che diligenti tecnici sono riusciti a trasformare in automatico e ad ottenere così di poter sparare persino 60 colpi al minuto e di più la descrizione dei fucili «silenziosi» e all'acido carbonico.

Il libro edito dalla Casa Colitti di Campobasso è in vendita in tutta Italia.

L'Hôtel Laurati - Roma

in via Nazionale, rimodernato e con nuovo proprietario, dispone di camere confortabili a L. 4 per una persona e 7 per due.

Le famose Terme Stabiane risorte a novello splendore

CASTELLAMMARE, 6:

L'inaugurazione delle famosissime Terme Stabiane, svoltasi ieri l'altro non poteva riuscire più solenne, sia per l'intervento di gran numero di personalità del mondo politico, scientifico e mondano, sia per la constatazione fatta delle importanti e sapienti opere compiute su consiglio dei più insigni scienziati del ramo perchè fossero restituite all'antico mille e millenare splendore.

Non è possibile fare l'elenco delle alte personalità intervenute alla cerimonia solenne, nè raccogliere e riprodurre le numerosissime ed entusiastiche adesioni pervenute al R. Commissario cav. Brandi da ogni parte d'Italia e dai più insigni uomini di scienza e del mondo politico; da S. E. il ministro prof. Leonardo Bianchi all'illustre senatore Enrico De Renzi dal prof. Sergio Pansini al prof. Lupi, ai professori Rispoli, Malese, Paolucci, Tolino e così via; dal Prefetto di Salerno al Sindaco di Napoli, dal comm. Lutrario direttore generale della Sanità Pubblica al Sindaco di Salerno comm. Quagliariello, ai Sindaci dei paesi della Campania e così di seguito.

La cerimonia ebbe luogo nel grande salone delle Terme.

Ieri il R. Commissario cav. Luigi Brandi nel ringraziare gli illustri intervenuti a cui portò il saluto della cittadinanza fece un rapido cenno della gloriosa istoria delle Terme insigni e famose nel mondo, e disse come per rielevarle al primitivo splendore sia stata nominata una Commissione di insigni professori di idrologia, composta dei signori comm. Danesi della Direzione di Sanità, prof. comm. Vincenzo Gauthier dell'Università di Napoli e prof. Gasperini di Firenze, che dopo studi minuziosi ed esperimenti disposero quelle opere che eseguite hanno ridato a Castellammare le numerose varie e benefiche acque che resero famosa Castellammare di Stabia e la renderanno ancor più famosa nel mondo.

L'oratore seguito con attenzione e con interesse vivo disse della nuova miracolosa polla di acqua Fonte Stabia ultimamente scoperta, le cui qualità sono senza confronto superiori ad ogni qualsiasi altra del genere. Finì il suo breve ma ispirato discorso con l'augurio che le grandi ricchezze di Castellammare possano presto essere messe nel loro vero e altissimo valore.

Dopo gli applausi calorosi all'egregio oratore, prese la parola l'on. prof. Castellino, che glorificò con la sua parola alata la ricchezza delle acque di Castellammare e le loro molteplici virtù salutari. Chiuse il suo dire con un augurio caldo ed ispirato alla incantevole città corrusca dal golfo divino ed alimentata dal Vesuvio stupendo di acque che debbono classificarsi senza tema di errare fra le più salutari del mondo.

L'oratore fu applauditissimo e dopo disse poche parole il Prefetto di Napoli comm. Menzinger, che ebbe parole di plauso per tutti coloro che avevano lavorato alla ricostituzione igienico-sanitaria delle rinomatissime acque.

Le brevi parole del Prefetto furono molto applaudite, e subito dopo gli intervenuti visitarono il superbo stabilimento dove ammirarono le molte e dotte innovazioni apportate.

Gli esaurimenti estivi e il Siero Casali

Chi può, durante l'estate, fugge il caldo delle città e cerca il fresco al monte o al mare. Ciò perchè, in realtà, l'alta temperatura esterna abbassa l'indice delle nostre combustioni interne e, di conseguenza, i nostri processi vitali si rallentano.

Questo rallentamento determina la caratteristica depressione per la quale in talune ore del giorno, nonostante i maggiori sforzi di volontà, noi non siamo capaci di vincere la ripugnanza al lavoro e dobbiamo coricarci sebbene la nostra scrivania sia carica di corrispondenza da esaurire, sebbene, a seconda delle nostre occupazioni, il lavoro nelle più varie forme ci attenda e ci stimoli con la sua implacabile e placida impazienza. E di questo ci rammarichiamo e vorremmo essere agili e pronti, vorremmo levarci presto al mattino, coricarci non troppo tardi la sera, superare la indolenza che ci danneggia fisicamente e moralmente.

Per ottenere lo scopo ricorriamo invano agli eccitanti, come il caffè, il tè o ad altro, cerchiamo invano un sussidio nel fosforo e nel ferro. Talune di queste sostanze sono nocive, altre inutili, perchè in questi casi non si tratta di introdurre carbone nella macchina, non si tratta di riparare perdite: occorre qualche cosa di diverso: occorre introdurre la energia preparata capace di sopperire quella che manca. Questo intento non si ottiene che mercè l'azione catalitica o di presenza di talune sostanze nobili, acquisite alla scienza da poco tempo, le quali, come il radium, sono una sorgente inesauribile di energia. Gli scienziati hanno voluto spiegare il mirabile fenomeno supponendo che si tratti in questi casi di atomi in lentissima dissoluzione e però capaci di sviluppare indefinitivamente una forza vitale poderosa.

L'unico preparato medicinale che abbia saputo utilizzare questa meravigliosa proprietà di alcuni sali ed enzimi metallici è il Siero Casali, e ciò spiega la altrettanto meravigliosa azione di questo liquore, e la sua azione sovrana quale rigeneratore infallibile della umana energia.

Il gusto gradevole del Siero Casali ne annunzia già l'opera vivificatrice. Farne uso in questa stagione vuol dire centuplicare la attività dell'uomo e della donna in tutte le varie forme della attività umana: vuol dire risvegliare gli studenti che debbono riparare gli esami, le madri di famiglia estenuate dalle cura della figliuolanza numerosa, i militari provati dagli strapazzi fisici e morali della vita di guerra, vuol dire ridonare a tutti una vita novella, un tesoro di forza inaspettata, una nuova giovinezza così ai vecchi come ai precocemente invecchiati, vuol dire, infine, diffondere nella propria esistenza, ad ondate benefiche, quel buon umore che è il maestrale della vita.

Il Siero Casali è preparato da un Laboratorio Italiano di fiducia, dal R. Laboratorio Chimico-Farmaceutico del cav. Rodolfo Tioli di Roma in via Giovanni Lanza, 66.

Dott. Amerigo Baldi.

BANCO DI ROMA

Capitale L. 75,000,000 interamente versato
SEDE SOCIALE e DIREZIONE GENERALE: Roma; Corso Umberto I, 307, palazzo proprio.
FILIALI IN ITALIA E ALL'ESTERO: Alba (con Ufficio a Canale) — Albano Laziale, Alessandria d'Egitto, Arezzo, Avezzano, Bagni di Montecatini, Barcellona (Spagna) — Bengasi (Cirenaica) — Cairo (Egitto) — Canelli — Castelnuovo Garfagnana — Costantinopoli — Fabriano — Fermo — Firenze — Fossano (con Ufficio a Centallo) — Frascati — Frosinone — Genova — Lucca — Milano — Malta — Mondovì (con Ufficio a Carrù) — Montblanc (Spagna) — Napoli — Orbetello — Orvieto — Parigi — Pinerolo — Roma — Siena — Tarragona (Spagna) — Tivoli — Torino — Torre Annunziata — Tripoli d'Africa — Velletri — Viareggio — Viterbo.

Operazioni e servizi diversi

IL BANCO DI ROMA accetta depositi:

in Conto corrente libero — all'interesse annuo 3 % con facoltà di prelevare a vista lire 10,000 al giorno; L. 25,000 con due giorni di preavviso, L. 50,000 con quattro giorni di preavviso e per somme superiori prendere accordi con la Direzione;

in Conto corrente vincolato — all'interesse annuo 4 % con vincolo a sei mesi, 4 1/2 % con vincolo a dodici mesi;

a Risparmio — all'interesse annuo 3,60, con facoltà di prelevare fino a L. 800 a vista, e per somme superiori con buono a tre giorni fino a L. 5.000; buono a 11 giorni fino a L. 10,000; buono a 15 giorni per somme superiori.

Fa inoltre le seguenti operazioni:

Sconto di effetti con due firme solvibili, scadenza a tre mesi, sopra piazze bancabili.

Sovvenzioni sotto forma di prestiti agricoli (in base alla legge 29 Gennaio 1897) in Roma e Provincia.

Anticipazione e Riporto su fondi pubblici, titoli garantiti dallo Stato, e valori industriali.

Acquisto e Vendita per conto di terzi, a contanti e a termine di qualunque titolo ammesso a contrattazione nelle Borse italiane ed estere.

Emissione di lettere di credito e Chèques sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.

Negoziazione di divisa estera e Cambio di moneta.

Fa in genere tutte le operazioni di Banca.

Depositi a custodia semplice

IL BANCO DI ROMA riceve in deposito a semplice custodia pacchi di valori, casse, bauli, anche di grandi dimensioni e sul valore dichiarato percepisce un diritto di custodia limitatissimo.

Accetta depositi in amministrazione, di valori pubblici, azioni industriali e commerciali, libretti a risparmio, ecc.; depositi che si effettuano in piego aperto rilasciandone il Banco ricevuta portante la descrizione dei titoli.

Per tali depositi il Banco, a richiesta del depositante, fa il servizio d'incasso delle cedole, verifica i titoli sorteggiati ecc.

IL BANCO DI ROMA ha organizzato uno speciale servizio di:

CASSETTE DI SICUREZZA:
entro Casse-forti contenute in grande Camera corazzata.

TARIFFA PER LA LOCAZIONE

		Anno	Sem.	Trim.	Mese
Cassetta piccola	L.	15	10	6	4
Cassetta media	»	25	15	10	8
Cassetta grande	»	30	20	15	10
Armadio (armet.)	»	40	30	20	15

per il valore dichiarato diritto di assicurazione di cent. 35 ad anno per ogni mille lire.

Orario continuato per i Signori Abbonati dalle ore 10 alle 17.

Nella sua villa di Bengodi, dopo brevissima malattia, il giorno 6 Agosto, decedeva il

Dottor GUIDO VIVARELLI

Cavaliere al Merito del Lavoro

I parenti tutti, col più profondo dolore, ne danno annuncio.

Bengodi (Grosseto).

Ragazzo smarrito

TOSI ALDO, di anni 13 da **AREZZO**, da lunedì 23 Luglie manca da casa, diretto a Terni per la ferrovia Centrale Umbra. Connotati: capelli biondi, occhi celesti, neo visibile al lato sinistro del mento. Il ragazzo che è alto m. 1,40, veste con calzoncini corti; maglia bianca a righe bleu, giacca scura, cappellino panama con falde tese. Mancia L. 200. a chi lo ritrova. Rivolgersi: Ufficio «Messaggero» a Terni.

Non trattate il vostro stomaco con medicine.

La Magnesia neutralizzerà l'acido nocivo

Le medicine sono un male invece di un bene per l'uomo o la donna che ne faccia uso indiscreto. Esse assopiscono i nervi, e benchè il disturbo possa vincersi per qualche tempo coll'uso di dosi sempre crescenti, esso non si guarisce, e presto o tardi si manifesterà sotto forma grave e perfino insanabile. Ciò è particolarmente vero nel trattamento dell'indigestione e dispepsia. Per vincere o calmare i sintomi di tutti questi disturbi che sono davvero troppo comuni, si è largamente ricorso a medicine e digestivi artificiali, e però è stato dimostrato spesso che tali cose sono usualmente inutili ed anche pericolose. I disturbi digestivi in nove casi su dieci sono dovuti alla condizione eccessivamente acida dello stomaco, ed il modo più semplice e migliore per neutralizzare tale acido si è di prendere mezzo cucchiaino da tè di magnesia bisurata pura in un po' d'acqua dopo i pasti. Ciò non è una medicina nè uno specifico, ma un semplice antacido che raggiunge perfettamente lo scopo unico di neutralizzare l'acido, impedendo così che il cibo fermenti ed eliminando la causa principale del dolore e sensazione sgradevole dopo i pasti. La magnesia bisurata vi metterà in grado di abbandonare le vostre medicine e digestivi artificiali e di prendere buoni pasti senza timore di dolori susseguenti. Procuratevene un pochino oggi e provatela, ma accertatevi che vi si dia la magnesia bisurata pura, che è assolutamente differente dagli acetati, citrati ed ossidi e delle miscele di bismuto e magnesia, che sono ugualmente inadatte. Troverete che quasi tutte le farmacie primarie la tengono in vendita, sia in polvere che in pastiglie, e deve sempre ottenersi in bottiglie di vetro turchino, poichè allora potrà conservarsi per un tempo indefinito.

Leggete LA TRIBUNA ILLUSTRATA

DOPO IL COMIZIO AL QUEEN'S HALL

Un profilo di Sonnino nel "Sunday Times,,

LONDRA, 6.

Sindey Low, autorevole scrittore di politica estera, autore di un volume sulla guerra italiana, pubblica un profilo di Sonnino nel *Sunday Times*, nel quale dice come la sua reputazione affermatasi da lungo tempo sia oggi più alta che mai non soltanto nel suo paese, ma in tutto il mondo. Egli è riconosciuto — dice il Low — come una delle forze personali che meglio mantengono stretta l'alleanza, e secondo ogni probabilità egli avrà una parte importante nella liquidazione finale che deve seguire alla guerra. Dopo aver rilevato la combinazione di sangue italiano, inglese ed ebraico che gli ha consentito le qualità migliori di molte razze, cioè il riserbo, la calma e la tenacità britannica, la sottigliezza semita e la chiarezza di pensiero latina, lo scrittore aggiunge che Sonnino vi unisce l'amore allo studio, una grande possibilità di lavoro e un risoluto patriottismo.

Passata in rassegna la carriera politica di Sonnino, la sua trasformazione da grande finanziere in grande Ministro degli Esteri, il Low ricorda la grande abilità con la quale in una lunga serie di dispacci agli ambasciatori a Vienna e a Berlino, freddamente, spietatamente disfece la rete che la diplomazia austriaca e tedesca aveva tessuto per impigliare riluttanze della ex alleata. Così giunse il giorno della dichiarazione di guerra, ciò che permette allo scrittore di ricordare che per più di due anni l'Italia ha sostenuto mirabilmente la sua parte nella guerra tenendo impegnati sulla propria fronte circa un milione dei migliori soldati austriaci. Non bisogna dunque svalutare, egli dice, questo segnalato servigio alla causa comune. Se tutte queste divisioni e batterie austriache fossero state libere di venire impegnate altrove, quale sarebbe oggi la situazione tanto sulla fronte orientale che su quella occidentale? Secondo il Low, Sonnino crede sinceramente nell'intesa con le potenze occidentali e spera di rendere l'accordo con l'Inghilterra ancora più intimo dopo la guerra.

Ma egli è sopratutto, continua il Low, quel patriota italiano che non ha mai sconfessato il sacro egoismo che spinse il suo paese ad affrontare i rischi della guerra, e non sarà soddisfatto finchè tutti i territori abitati dalle popolazioni di lingua italiana siano uniti al Regno, e finchè il dominio dell'Adriatico sia nelle mani dell'Italia. Nondimeno Sonnino riconosce che queste aspirazioni consentono di accordare soddisfazioni legittime agli slavi meridionali, come a quelle dei greci e degli albanesi. L'Italia non è e non può essere disinteressata spettatrice del dramma balcanico come voleva l'Austria: ma sotto la sagace guida del suo abile Ministro degli Esteri è sperabile che essa diverrà un elemento rinvigoritore piuttosto che una influenza ostile in quel grande calderone di complesse nazionalità. Non sarà certo colpa di Sonnino se egli non riuscirà a raggiungere il suo fine mediante un cordiale accordo con le due altre grandi libere nazioni dell'alleanza europea.

Simpatico commento inglese al discorso Sonnino

LONDRA, 6.

La *Morning Post* scrive: Il passo del discorso di Lloyd George in cui il Primo Ministro rese omaggio alle benemerenze dei nostri alleati italiani e all'eminente uomo di Stato italiano che era presente, fu quello meglio accolto dall'assemblea. L'ovazione fatta dallo scellissimo pubblico al barone Sonnino deve avergli dimostrato quali siano i cordiali sentimenti che l'Italia suscita in questo paese. E' impossibile dimenticare mai che gli italiani gettarono la loro spada sulla bilancia nell'ora in cui le fortune del nemico si trovavano nel loro punto culminante; è impossibile non rendersi conto dell'inestimabile aiuto dato alla causa degli alleati delle meravigliose gesta dell'esercito italiano nelle più difficili circostanze. E' confortante udire dalle labbra del barone Sonnino che l'Italia e l'Inghilterra lotteranno fino a che non abbiamo assicurato la riparazione di tutti i mali inflitti dal nemico. Non dimenticheremo che uno dei più crudeli di tali mali è stato subito dalla stessa Italia e che la sua riparazione deve essere una delle condizioni indispensabili della pace. Nessun governo britannico trascurerebbe ciò e l'opinione pubblica inglese non lo tollererebbe. Abbiamo appreso quanto sia savio essere amici dei nostri amici e nemici dei nostri nemici. E' più di un consiglio di semplice prudenza: è il cuore che ce lo detta.

Italia e Inghilterra vogliono impedire: "una prossima volta,,

LONDRA, 6.

Il Daily Chronicle scrive: I francesi vinsero la battaglia della Marna sopratutto perchè le assicurazioni date dal Governo italiano permisero loro di rafforzare le truppe in ritirata con un nuovo grande esercito, quello della frontiera italiana. Non dobbiamo mai dimenticare ciò, come non l'avrebbe dimenticato la Germania se, malgrado questo fatto, fosse rimasta vittoriosa. Quando l'Italia completò la sua politica entrando nella guerra a fianco degli alleati questi traversavano un periodo molto critico. Da allora l'Italia ha sempre compiuto il suo dovere arduo, fors'anche decisivo, bilanciando le forze. Speriamo che il barone Sonnino porterà in Italia l'assicurazione che essa ha qui amici convinti.

Il Times dice: La presenza del barone Sonnino è stato il fatto saliente nella manifestazione di sabato scorso e le sue dichiarazioni sono state accolte nel modo più cordiale. L'Italia come l'Inghilterra è decisa a far sì che non vi sia più «una prossima volta» e, come l'Italia sognò sei secoli fa, e cioè una pace in cui le città potranno riposare e le provincie amarsi le une con le altre.

Una lettera di Lenine

PIETROGRADO, 5.

Lenine e Zinovief, in fuga, pubblicano nel giornale estremista di Cronstadt *Proletarskoie Dielo* una lettera in cui spiegano il perchè sono rinvenuti sulla loro decisione di darsi nelle mani dei poteri giudiziari.

«Attualmente — dicono — non vi è in Russia nessuna giustizia rivoluzionaria; e così preferiamo rimanere in libertà, allo scopo di continuare la lotta per l'emancipazione completa del proletariato internazionale».

Ciò che compromette definitivamente Lenin, è la sua fuga precipitosa e nessuna spiegazione ristabilirà la sua autorità neppure a Cronstadt.

Secondo una versione dei giornali Lenine si trova in Germania.

Furto di un milione e mezzo di rubli

PIETROGRADO, 5.

Stamane, sei individui armati, di cui tre portavano l'uniforme di soldati russi, sono arrivati in automobile al Senato.

Dopo aver strangolato il portiere e i guardiani penetrarono nella sala delle sedute, dalla quale asportarono la grande statua in argento di Caterina II e parecchi altri oggetti antichi preziosissimi di un valore complessivo di un milione e mezzo di rubli.

8000 fanciulle serbe negli "harems,, di Costantinopoli

LONDRA, 5. — Il ministro serbo Pasich ha dichiarato che i turchi hanno deportato ben 8000 fanciulle serbe, chiudendole negli harems di Costantinopoli.

La situazione militare

La situazione militare risente delle vicende della politica: ed è sul campo politico che convergono gli occhi di tutti. Di fronte agli avvenimenti russi, principalmente, l'Intesa ha sentito e sente il bisogno di ritrovarsi, di stringersi, per parare una situazione tanto cambiata e per cui si debbono oramai precisare i nuovi scopi, che non eliminano gli antichi. L'Intesa più che mai sta oggi davanti ad una necessità: quella di condurre una vera unica guerra con tutta la massa delle risorse certe.

Oggi il campo militare si presenta nelle seguenti condizioni: gli eserciti inglese, francese e italiano si affermano con superiorità sulle truppe che gli Imperi centrali contrappongono. Queste rappresentano la totalità delle forze germaniche e austro-ungariche, meno 55-60 divisioni austro-tedesche che manovrano fra le paludi di Pripet e il Dniester, ed una cinquantina di divisioni sul rimanente fronte russo, attualmente queste quasi tutte con l'arma al piede, ma sempre presenti al loro posto.

Gli eserciti turchi e bulgari sono impegnati di fronte a Salonicco e in Asia: ma in Macedonia l'Intesa è ancora inerte e pesa con la sua sola presenza; in Asia l'Inghilterra ha sempre una attitudine minacciosa ed una posizione di conquista nel cuore dell'Impero turco.

L'incognita russa non pesa solo su noi, ma anche sugli Imperi centrali, e militarmente le forze che gli Imperi centrali hanno schierato contro tale incognita non possono essere sufficenti per produrre uno stato di fatto definitivo su quel fronte. Moralmente per l'interno degli Imperi centrali hanno un valore questi successi; ma, su di una Russia che si riprenda militarmente, con le risorse belliche di cui può disporre, i successi stessi non hanno che valore minimo, poichè fin oggi i guadagni tedeschi si limitano a riscatto di terreno. Ora noi riteniamo che non è colle 55 o 60 divisioni tedesche che gli Imperi centrali potranno materialmente avere disponibilità sufficienti per una profonda invasione. E bisogna anche notare che non tutte queste forze sono disponibili per una invasione verso i punti vitali meridionali russi, dovendo parte di esse fronteggiare i russi in Volinia e un'altra frazione muovere all'ala destra. Infine, queste 55 o 60 divisioni sono state decurtate dalle perdite subite nella recente offensiva di Brussiloff e nei susseguenti contrattacchi che dettero ai russi oltre 35 mila prigionieri.

Sul fronte orientale dunque nessuna previsione è possibile finchè la Russia non abbia ritrovato la sua consistenza; ma neppure debbono sussistere dubbi soverchi sullo stato attuale dei fatti.

Ciò che campeggia nel campo militare è la quistione delle disponibilità dell'Austria e della Germania: per calcolarle è necessario osservare come si svolgono le vicende militari in Francia e in Italia. Esse debbono dirci se forti riserve può la Germania impiegare per ottenere un resultato militare e morale decisivo ad oriente.

Per quanto importanti, per la situazione tattica e strategica, siano le conquiste fatte dall'Italia nella sua ultima offensiva, avendo raggiunto il consolidamento l'assestamento rinforzato della nostra destra nel medio Isonzo e nel Carso e la conquista di punti minacciosi verso il baluardo di Trieste a Jamiano, l'Austria, spiegato il massimo delle sue forze, non è riuscita a paralizzare tali successi e ad annullarli.

Un eguale stato di cose e più accentuatamente si è verificato sul fronte francese. La conquista delle posizioni del Chemins des Dames e di Moronwilliers, non cedute ma perse dai tedeschi, rappresentava già un fatto importante; ma ad esso si sono aggiunte le conquiste di Messine e di Vimy e l'ultima dall'orlo della conca a nord dell'Yser, che sopravanzano la regione di Lilla. L'importanza di questi scacchi tedeschi sulla linea per ben due anni rafforzata dalle truppe germaniche, non è sfuggita ai nemici, i quali però non riescono a riacquistare ciò che hanno perduto; ed in tutto quest'anno gli inglesi hanno dimostrato che ogni volta che vollero, le più salde fortificate linee tedesche dovettero cadere.

Le offensive, inglese e francese, non hanno lo scopo di assoluto sfondamento, nè di decisivo successo; ma sibbene di profondo intaccamento delle linee tedesche in Fiandra, come le offensive da Lens alle Champagne d'intaccare le linee tedesche in Francia e forse in peggiorate condizioni. Ma scopo precipuo delle offensive occidentali è il logoramento, impegnando delle riserve tedesche, così da impedire agli Imperi centrali di continuare a fare la spoletta fra i vari fronti, e sferrare grandi offensive con effettivi sufficenti ad ottenere grandi resultati come per il passato. Gli ondeggiamenti, per quanto estesi, del fronte russo, data l'arma dello spazio che i russi hanno, non possono essere decisivi, mentre il Governo russo pare che oggi si sia reso conto, della tremenda crisi nella quale si trova, e voglia metterci riparo.

La differenza infine fra le offensive anglo-francesi e quelle italiane è che quelle non ad acquisto di terreno o di decisione possono mirare, nè mirano, mentre le offensive italiane si svolgono in suolo nemico e in vicinanza di obbiettivi come Trieste e Lubiana, quindi non hanno carattere di logoramento, ma di decisione contro il tratto più minaccioso e il nemico più debole.

L'incognita russa non per l'azione che potrà svolgere, la quale non può essere dubbia, dato che solo la vittoria sul nemico può far vincere la libertà dalla rivoluzione acquistata, ma dal tempo necessario ad applicarla dai russi; e l'intervento americano che moralmente ha già influito e materialmente è già potentemente in cammino di far sentire la sua influenza, sono determinanti dell'azione possibile sui vari fronti prima dell'inverno. Questa azione militarmente si tradurrà in attività aggressiva, in impegno e logoramento di riserve, ma non in grandi operazioni miranti ad una decisione, perchè il concetto del fronte unico e della guerra unica involve il concetto dell'utilizzazione della massa unica di tutte le risorse, ed oggi deve sistemarsi quella parte che può e deve dare la Russia, e quella che darà l'America.

Del resto, le condizioni militari e anche politiche ed economiche fanno sì che oggi, come sempre del resto, il fattore tempo sia favorevole all'Intesa e deleterio per gli Imperi centrali: e questi lo sentono e provano di sentirlo con l'agitazione continua politica, tendente a una pace non più vittoriosa, ma sempre favorevole, di fronte alla calma risoluzione dell'Intesa che vuole una pace duratura e giusta.

Generale CARLO CORSI.

La guerra nei vari fronti

Gli austro-tedeschi avanzano in Bucovina

PIETROGRADO, 5. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fiume Stochod presso Kovel, sulla ferrovia di Sarna, un distaccamento di nostri esploratori al comando del sottotenente Doulhanoff, dopo avere passato a guado, con l'acqua fino al collo, un braccio dello Stochod, ha tagliato i reticolati di fil di ferro, ha attaccato avamposti austriaci, ha ucciso una parte dei nemici ed ha fatto gli altri prigionieri. In direzione di Kovel, nella regione dei villaggi di Velitzk e di Koukhany, la fanteria avversaria, forte di circa sette compagnie, ha attaccato le nostre posizioni. Il nostro fuoco di sbarramento di artiglieria ha respinto il nemico il quale si è ritirato nelle sue trincee.

Sul fiume Zbrucz, nella regione del villaggio di Ioudrintzi, una pattuglia di nostri esploratori, composta di sette uomini, al comando del sottotenente Demins, ha effettuato una felice incursione attaccando all'improvviso un avamposto avversario forte di trenta uomini, alcuni dei quali sono stati uccisi e due sono stati fatti prigionieri, mentre gli altri si sono dispersi. Ad est di Tchernovitzy, nella regione di Boyan, le nostre truppe, in seguito a combattimento, hanno occupato il bosco di Dolloh. Il 163.o reggimento fanteria, durante un brillante attacco, ha fatto prigionieri venti ufficiali ed oltre cinquecento soldati con tre mitragliatrici.

A sud-ovest di Boyan l'avversario, dopo un combattimento, ha occupato i villaggi di Modelia e di Kotoulbanski. Ad ovest del fiume Gereth il nemico dopo un combattimento ha occupato Neutradaux sul fiume Soutechava.

Sul fronte romeno, in direzione di Kimpolung le nostre truppe, sotto la pressione del nemico, hanno ripiegato alquanto verso est. Il nemico ha occupato Vamma.

Nella regione Katou-Nikhali un reparto di nostri esploratori, comprendente dieci ufficiali e cento soldati, ha effettuato una felice incursione contro le posizioni nemiche, impadronendosi di tre mitragliatrici ed uccidendo alcune diecine di turchi.

A Novosseltizе l'aviatore Kissotovitsch ha atterrato un velivolo nemico il cui aviatore è stato ucciso e l'osservatore fatto prigioniero.

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

In Bucovina le truppe alleate avanzano nella pianura e sulla montagna.

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino: Sulla parte settentrionale del fronte del Principe Leopoldo il fuoco aumentò in vari punti.

Gruppo del generale Boehm Ermolli. — Presso Brody e sullo Zbrucz ad intervalli violenti duelli di artiglieria. Verso Chotin le nostre truppe avanzano nella regione boscosa a sud del Dniester.

Ad est di Czernovitz divisioni tedesche ed austro-ungariche presero Raranese e la parte occidentale di Bojan sul Pruth.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Sulla frontiera romena a sud-est di Czernovitz, scandagliamo il fronte nemico. Scontri avvengono nella valle della Soucsava. Respingemmo i russi dopo un combattimento nella pianura di Radautz.

Wama sulla Moldava è presa. Passammo il fiume Bistritza fra Lunga e Brosteni, in direzione est.

BASILEA, 5. — Si ha da Vienna:

Gruppo del maresciallo Mackensen. — Nulla di importante.

Gruppo dell'arciduca Giuseppe. — A nord della valle del Casinu inefficaci attacchi russo-romeni furono ripresi contro le nostre truppe di montagna.

Nella regione di confine fra i tre paesi le località di Brosteni e Holdita furono tolte al nemico.

Nella Bucovina meridionale avanzammo al di là di Wama e Moldavitza Vatra.

Sulla Sucrava i russi ripiegano al di là di Radautz.

A sud-est di Czernovitz raggiungemmo la frontiera.

Gruppo del principe Leopoldo. — A nord del Pruth si combatte pel possesso del campo di battaglia del capo d'anno 1917. Fino a ieri sera il nemico fu sloggiato da Bojan, dal villaggio di Raranez e dal versante occidentale di Bolzoa.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 5 (ore 23). — *In Belgio nessuna azione di fanteria. Le nostre pattuglie continuarono a mostrarsi attive dinanzi alle nostre linee e riportarono due mitragliatrici.*

Sul resto del fronte lotta di artiglieria intermittente, abbastanza violenta verso la fattoria di La Royère, nel settore di Craonne e in Champagne, nella regione di Monts.

PARIGI, 6 (ore 15). — *In Belgio nessun cambiamento nella situazione.*

Tentativi tedeschi ad est della fattoria di Moisy, nella regione a sud di La Rovelle, al bosco di Avocourt e in Alsazia fallirono sotto i nostri fuochi.

La lotta di artiglieria è stata a momenti piuttosto viva in questi vari settori.

LONDRA, 5. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

Dopo un violento bombardamento contro le nostre posizioni a sud e a nord del canale Ypres-Commines, il nemico ha sferrato di buon'ora stamane un attacco sulle due rive del canale riuscendo momentaneamente a prender piede a Hollebeke. Esso è stato immediatamente respinto con un contrattacco nel quale abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Ovunque altrove gli attacchi nemici sono falliti. Un distaccamento nemico è stato respinto la scorsa notte a sud di Oueant.

LONDRA, 6 — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice: *Il nemico ha attaccato di nuovo iersera a tarda ora nella regione di Hollebeke; è stato respinto prima di aver raggiunto le nostre linee.*

Un altro attacco nemico a Westhoek, effettuato sotto la protezione di un violento fuoco di sbarramento, è pure fallito.

Un reparto tedesco è stato respinto durante la notte ad est di Epehy.

BASILEA, 5. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo del principe ereditario Rupprecht. — *Il combattimento di fuoco fu forte soltanto in alcuni settori del fronte delle Fiandre. Non si ebbero attacchi.*

Gruppo del principe ereditario germanico. — *A causa delle cattive condizioni di osservazione, l'attività di combattimento rimase debole.*

Sulla riva settentrionale dell'Aisne, presso Juvincourt, distaccamenti d'assalto tedeschi effettuarono una riuscita azione contro la posizione francese.

Avanzata canadese verso Lens

LONDRA, 5.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal fronte inglese, in un suo dispaccio di stasera segnala una avanzata delle truppe canadesi da Cité du Moulin verso Lens, avvenuta stamane su una profondità di circa 180 metri e su un fronte di circa 900 metri.

Sul fronte macedone

PARIGI, 5. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 4 corr., dice:*

Il nemico cannoneggiò vivamente le nostre posizioni sul fronte serbo e fra i laghi di Ochrida e di Prespa, ma non effettuò alcun attacco di fanteria.

Gli aviatori britannici bombardarono gli accampamenti nemici di Demir-Hissar.

Un aeroplano tedesco su Basilea

PARIGI, 5.

L'*Echo de Paris* ha da Ginevra che un aeroplano tedesco ha volato su Basilea la sera del 4 corr. ed è stato fatto segno a fuoco di fucileria da parte dei soldati svizzeri. Si è diretto verso Leerrach.

Le responsabilità della guerra
Le rivelazioni del "Daily Telegraph,,

LONDRA, 6.

Il *Daily Telegraph* incomincia, riproducendola dal *Philadelphia Ledger*, la pubblicazione delle memorie di Gerard, ex-Ambasciatore americano a Berlino, il quale rivela al pubblico la sorprendente lettera inviata dall'Imperatore Guglielmo a Wilson il 18 agosto 1914 in risposta all'offerta di mediazione fattagli da Wilson.

La lettera pretende che il Re d'Inghilterra avrebbe, per il tramite del principe Enrico di Prussia, che visitava Londra avanti la guerra, fatto comprendere al Kaiser che l'Inghilterra sarebbe rimasta neutrale se fosse scoppiata la guerra fra la Germania la Francia, l'Austria e la Russia.

Il *Daily Telegraph* apprende dalla fonte autorevole inglese più sicura che tale asserzione è priva di qualsiasi fondamento.

Il Kaiser insinua pure che l'Inghilterra avrebbe offerto all'Austria di impadronirsi di Belgrado e di alcune altre città serbe come garanzia della esecuzione delle promesse serbe, quando il Kaiser fu preso all'improvviso dalla mobilizzazione russa. L'Imperatore riconosce che avendo offerto al Re d'Inghilterra di risparmiare la Francia se l'Inghilterra avesse promesso di rimanere neutrale, il Re rispose che vi era un malinteso, che Grey non aveva mai preso sul serio l'offerta del Kaiser ed il Re annunciò che avrebbe difeso il Belgio, il quale, dice il Kaiser, non fu violato che per motivi strategici, quando la Germania apprese che la Francia si preparava ad entrare nel Belgio ed avendo il Re dei belgi rifiutato di accogliere la domanda di passaggio sotto la garanzia del rispetto della libertà del Belgio.

Gerard insiste sulle divergenze fra la versione dell'imperatore e quella di Bethmann Hollweg nel discorso del Reichstag in cui giustificava l'aggressione della Germania con la favola del bombardamento di Norimberga. La lettera imperiale fu consegnata a Gerard durante un'udienza dell'imperatore nel Castello di Berlino. L'Imperatore parlava della guerra con espressioni di grande scoraggiamento. Cercai di confortarlo, scrive Gerard, dicendogli che i tedeschi sarebbero stati presto a Parigi; ma egli rispose: «Gli inglesi modificano la situazione; è una nazione testarda: essi faranno durare la guerra, la quale, non può più terminare rapidamente».

Von Seidler nell'imbarazzo

ZURIGO, 6.

Von Seidler, nei suoi tentativi di costituire un Ministero parlamentare, si sarebbe impigliato nelle difficoltà creategli dal rifiuto dei cristiano-sociali e dei polacchi di entrare a far parte del Gabinetto. Sembra che adesso si aggrappi agli sloveni; ma nei circoli politici si dice che la decisione dei cristiano-sociali ha tolto anche a costoro il desiderio di salire al potere.

Korosec, dopo un colloquio col Presidente, ha convocato la Commissione parlamentare per decidere in modo definitivo. Le correnti favorevoli alla partecipazione al Governo non mancano, però alle condizioni che il Governo accetti le dichiarazioni fatte dagli sloveni alla riapertura del Reichsrath.

« La collaborazione degli slavi con i tedeschi — scrive lo *Slovenic*, organo del partito popolare panslavo — nell'interesse dello Stato è possibile soltanto se i tedeschi rinunziano definitivamente alle loro aspirazioni pangermaniste e se si liberano dai sogni di predominio tedesco-magiaro, e respingono il principio del dualismo così dannoso per la Monarchia, accettando le dichiarazioni statali del partito slavo. » Quello che pensano i tedeschi di simile piano è detto a sufficienza in un discorso pronunziato a Praga nel recente Congresso dei tedeschi di Austria dal presidente Bitter.

L'oratore parlò dei tempi difficili per i suoi connazionali e disse di considerare nemici della razza tutti coloro che preferiscono un'Austria governata dagli austriaci a un'Austria sottoposta agli Hohenzollern.

« Quanto a me — aggiunse — se l'Austria fosse governata dagli slavi, preferirei essere suddito del Re di Prussia, anzichè un austriaco. Noi odiamo e disprezziamo gli slavi dell'Austria. L'imperatore Carlo ha colto un cattivo momento per promulgare l'amnistia per i delitti politici, della quale hanno approfittato solo gli slavi.

Ogni tentativo di procedere a una riforma costituzionale in Austria nel senso di un aumento di potenza politico degli slavi porterebbe inevitabilmente a una guerra civile che noi dovremmo sostenere con tutto il coraggio e tutta la ferocia di cui i tedeschi sono capaci. Noi siamo tedeschi, sentiamo da tedeschi e, se occorre, lotteremo da tedeschi per i diritti della vita. L'Austria deve essere governata dai tedeschi e deve cessare di vivere come grande potenza. »

Herbert Vivian parla della guerra italiana

Il noto letterato inglese Mister Herbert Vivian, autore di un vivace e brillante volume intitolato «L'Italia in guerra» terrà prossimamente una serie di conferenze ai soldati inglesi della zona di Salonicco, sul tema « La guerra italiana ».

Il sig. Mercier, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Niort e consigliere provinciale del dipartimento di Deux Sèvres, che fu a capo della missione dei giornalisti di provincia francesi al nostro fronte, ha iniziato un giro di conferenze sullo sforzo italiano ad Angers, Poitiers, Tours e in altre città della Francia. Tutte queste conferenze sono illustrate da una film speciale, preparata a cura della Sezione cinematografica del Comando Supremo.

In biblioteca

Nelle collezioni teatrali dell'*Istituto Editoriale Italiano*, e cioè a dire nella *Biblioteca Teatrale Italiana* e in quella *Straniera*, hanno dovuto uscire, naturalmente, anche molte opere anodine e scarse di significato; perchè una collezione, una collana, e qualsiasi impresa editoriale del genere finisce sempre per essere e funzionare come una corrente di vento, che trasporta seco le foglie verdi, gli insetti vivaci e gai, ma poi anche trascina e viene a dare una apparenza di movimento, alla polvere, ai trucioli ed agli stecchi. Ma non sono mancate le traduzioni, le stampe e ristampe, piene di merito e di interesse. Basterebbe citare, nella *Biblioteca Teatrale Straniera*, la pubblicazione della *Procellaria* e del *Giardino delle ciliege* di Cekof; due capolavori che unitamente alle *Tre sorelle*, stampate nella modestissima ma tanto benemerita *Biblioteca Sonzogno*, possono dare un'idea assai viva del teatro di questo grande scrittore russo; che, fino a pochi anni fa, in Italia e fuori, era incomparabilmente meno letto e ammirato dei suoi grandi confratelli, ma che oggi viene tradotto e studiato, in tutta l'Europa occidentale, in modo da compensare l'apparente trascuraggine di poco addietro.

Un'altra opera assai interessante, uscita nella *Biblioteca Teatrale Italiana*, in due volumi, è quella che, sotto il titolo *Teatro futurista sintetico* raccoglie i saggi dovuti all'ispirazione, all'ingegno, o anche soltanto alla buona volontà e all'allegria, di Marinetti, Settimelli, Corra; e di Chiti, Cangiullo, Boccioni, Folgore, Depero, etc. etc. Una gran parte di questi saggi consiste di trovate bizzarre, che non hanno quasi nulla a che fare con l'arte.

Un'altra parte, s'aggira intorno a motivi polemici o propagandistici o per es. tocca il contrasto fra arte e critica, fra creazione e dottrina, etc. etc. e spesso in maniera veramente briosa e pittoresca; come in certi grotteschi di Marinetti, e in uno di Boccioni. Vi sono, infine, pure e semplici buffonerie e schemi per numeri da caffè concerto, che non hanno ragione d'esser considerati come letteratura. Fra questa materia tanto diversa, messa qui assieme senza un criterio di scelta, si distinguono a colpo, per finezza d'intenzioni e per completezza di esecuzione le *sintesi teatrali* di Luciano Folgore; e principalmente quella intitolata: *Impossibile*, nel secondo volume di questo « teatro ». Si potrebbe forse dire che essa è il solo lavoro che, non per approssimazioni e violenze, ma con completa coscienza e con serena coesione, riesce qui ad armonizzare e a svolgere un complesso di sensazioni allucinative, in un ambiente d'astrazione e di mistero, trattato con il massimo rigore di definizioni plastiche.

Di Colette Willy son molto noti i volumi di *Claudine*, scritti in collaborazione con il Willy famoso, ed è pure noto il libro *La vagabonde*, ed altri di esperienze mondane a Parigi. Ma pochissimi, in proporzione, conoscono quale finissima *animalista* (per trasportare questa parola nell'uso letterario) Colette Willy sia. E non da oggi solanto, ma almeno fino da quando essa raccolse nel bellissimo volume *Les vrilles de la vigne*, molti brevi capitoli, bozzetti, dialoghetti, apologhi, ecc., ch'aveva pubblicato sparsamente nella «Vie parisienne». Ora la Willy, distogliendo gli occhi dal guerresco mondo degli uomini, s'è rifatta un'altra volta a godere e definire, con la sua arte sottile, la pace ch'è nel mondo degli animali; ed è venuto fuori il nuovo volume: *La paix chez les bêtes*, stampato dall'editore Gès di Parigi. Un libro di questa specie, meno di qualunque altro, si può accostarlo al lettore con qualche parola generale. E difficile raccontare una montagna o una cattedrale. Ma è forse anche più difficile raccontare un ricamo. Il pregio di questi scritti è appunto un pregio, tutto dissimulato e segreto, di ricami verbali, a colori aristocratici, poco appariscenti, mutevoli; tessuti sopra un disegno gracile a volte fino alla secchezza, a volte così poco tenuto da parere inconsistente e ragnateloso. Sono bisbigli letterari e mondani, leggere confidenze e confessioni e ironie e osservazioni sottili, fra cui a un tratto risalta nervosamente una sigla geniale, nella quale la scrittrice ferma l'aspetto di una testa felina, o incresta una linea di movimento. Per ripigliare poi il suo cicaleggio aggraziato...

Sarà più o meno giusto od ingiusto, ma il fatto è che una semplificazione letteraria, come quella che, press'a poco, riduce a due i nomi dei poeti americani che hanno avuto un contraccolpo attivo, una ripercussione nella storia della poesia europea, questa semplificazione resiste e si accredita. Quando si ragiona di poesia americana, noi europei, siamo portati unicamente a pensare a Poe e a Whitman; e tutt'al più, dietro, per ragioni fuori poesia, qualcuno mette Longfellow con i suoi atteggiamenti entusiastici ed umanitari, con la sua famosa rettorica mezzo lamartiniana mezzo vittorughiana. Senza nessuna pretesa di aggiungere un terzo nome, di importanza mondiale, a quello del Poe che si affratella al nome di Baudelaire, di Verlaine, di Debussy, e al nome di Walt Whitman, senza nessuna erronea pretesa di questo genere, Luciano Zampa, pei tipi della Tipografica Sabina, ha pubblicato di recente un'operetta divulgativa, intorno a *O. Wendell Holmes*, e a *I. Greenleaf Whittier*, poeti americani, nati ai primi dello scorso secolo, e cioè contemporanei di Poe, ma assai passivamente legati alla poesia europea del momento; dalla quale Poe, è vero, si partiva, ma per scoprire le forme che, in Europa, la poesia avrebbe assunto solo trenta o quaranta anni più tardi. In sostanza, l'Holmes rappresenta la reazione poetica alla egemonia calvinista e puritana, nella Nuova Inghilterra; e ha qualcosa di illuministico, nel pensiero e nello stile, con una evidente traccia di educazione scientifica. Il Whittier, che veniva da una famiglia di Quaccheri, rappresenta la tendenza pietista, si dedica a questioni morali e umanitarie (una lunga campagna egli combattè contro lo *schiavismo*); e ha qualche punto di rassomiglianza con il Wordsworth; se si tiene principalmente conto dello schema delle idee, e della perseveranza nel sostenere le proprie persuasioni.

NOI E GLI ALTRI.

Per gli studenti all'estero

Con recente decreto l'on. Ministro Ruffini ha costituito una commissione composta dal sen. prof. Vito Volterra, che la presiede, e dai professori Pietro Bonfante e Vittorio Rossi, la quale è incaricata di preparare un disegno di legge relativo agli studi da compiersi all'estero da giovani nazionali e agli scambi degli insegnanti con l'estero.

Nella sua prima adunanza, tenutasi all'Università di Roma, la Commissione ha tracciato le linee generali dei suoi lavori, che moveranno da un esame del presente ordinamento dei posti di studio all'estero, sia governativi e sia di istituzione privata locale, e da un'indagine accurata di quanto si è fatto o tentato di fare finora in Italia per lo scambio degli insegnanti con l'estero. La Commissione propone di formulare un disegno di legge, semplice ed organico, che disciplini l'importante materia, agevolando i rapporti per le scuole nostre d'ogni ordine e di scuole similari dell'estero, e garantisca mediante una opportuna vigilanza tecnica dello Stato, l'efficacia e la serietà degli studi da farsi all'estero, nonchè la tutela della dignità nazionale negli scambi degli insegnanti.

La morte di Porel

PARIGI, 5.

E' morto Porel, direttore del teatro Vaudeville.

La posta

Un recente articolo ... ranza riassume i vari espe... ziative di trasporti postali ... quando la posta aerea rappres... meraviglioso portato dell'industria ... notizie saranno ancora più interessan... sarà conforto grande ai nostri sentimenti ... italiani trovare una così promettente e ... sta iniziativa legata al fecondo e meraviglioso sviluppo delle nostre industrie nazionali.

Già in una delle ultime sedute del Senato, gli on. Righi e Garavetti inneggiavano all'aviazione come al trasporto dell'avvenire, e gloriavano l'industria italiana che aveva fornito gli apparecchi per l'esperimento postaereo tra Civitavecchia e la Sardegna, il primo che sia stato mai tentato: e il ministro Fera portava con entusiasmo la parola di lode del governo per gli organizzatori del servizio; per i costruttori dei magnifici apparecchi che la produzione nazionale, affermatasi in ogni industria attraverso le necessità di guerra, ha saputo creare.

Gli apparecchi con cui l'esperimento postaereo con la Sardegna si compie, sono infatti degli idrovolanti *Savoia F. B. A.* costruiti da quella Società Idrovolanti Alta Italia che ha impiantato a Sesto Calende i più grandiosi stabilimenti del genere: sono quegli stessi apparecchi su cui la Missione Militare Americana, dopo la visita a Sesto Calende e S. Anna, volle compiere il tragitto fino a Varese.

E quando le Industrie Aviatorie Meridionali vollero con ardita iniziativa compiere un *raid* Napoli-Palermo e Palermo-Napoli, adoperarono lo stesso tipo di Idrovolanti *Savoia* costruito dalla Ditta Ingane e Di Lauro, che ha avuto la licenza di costruzione dalla Società Idrovolanti Alta Italia.

La parola di lode e di compiacimento pronunziate in Senato erano dunque ben meritato elogio e incoraggiamento alla feconda attività ed alla operosità alacre e volonterosa della Società degli Idrovolanti *Savoia* che fu onorata qualche tempo fa anche degli elogi e dall'ammirazione dell'on. Bergeon, l'autorevole deputato marsigliese, che agli studi sull'aviazione ha dedicato la geniale modernità delle sue vedute.

Quando questi tentativi saranno superati, quando l'utilizzazione dell'aviazione per i servizi civili sarà un fatto compiuto, sarà nostro vanto di avere dato vita a questo potente campo di civilizzazione e di progresso: e la Società Idrovolanti Alta Italia potrà ricordare con orgoglio questa sua cooperazione efficace ed essenziale ad una delle opere che la guerra avrà fatto sorgere, che la pace saprà meravigliosamente sviluppare in Italia, con mezzi forniti da industrie italiane.

Il motto che la Società ha assunto « Sempre più alto, Savoia! » segna il cammino delle pure vittorie del domani.

TEATRI.

Al NAZIONALE, stasera replica della *Fedora* con la signorina Malda Fani, protagonista leggiadra quanto valorosa. Prossimamente il *Werther*.

Sala Umberto I

Grandioso successo di Cuttica. Applauditissima *Ester Clary*.

Stasera all'eccezionale programma si aggiungono i debutti di *Parisina* e di *Bendo Mary*.

SPETTACOLI del 6 Agosto

ADRIANO — Compagnia « La Comicissima » — Ore 21,15: *Niente di dazio?*

TEATRO MANZONI — DIREZIONE BILLAUD — Comp. comico-musicale « Teatro d'eccezione »

LUNEDÌ 6, ore 21,15. — Replica a richiesta: PARIGI MIA!... E Principessa moderna. Seguirà un Balletto comico

TEATRO MORGANA — Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

LUNEDÌ 6. — Riposo.

MARTEDI' 7, ore 21,15: PETIT-BLEU. Operetta in 3 atti di P. Reni e Morraine. Nuovissima

NAZIONALE — Stagione lirica estiva — Ore 21,15: *Fedora*.

TEATRO QUIRINO — QUESTA SERA RIPOSO

Quanto prima la grande Compagnia drammatica diretta da Giulio Tempesti.

VARIETÀ

MARGHERITA — Chiusura estiva — Riapertura il prossimo settembre.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

520 metri s. m. PERUGIA PALACE HOTEL. G. CURTI prop. e dir.
ESCURSIONI in auto per comitive ad ASSISI - LAGO TRASIMENO - TODI - GUBBIO ecc.

A TAVOLA FATE USO della BIRRA PERONI
Servizio a domicilio
Telefono: 72-18

VILLA BARUZZIANA
CASA DI SALUTE - BOLOGNA
Per Malattie Nervose — Stomaco — Intestino e Malattie del ricambio
Cura radicale della Nevrastenia
Direttore Prof. VINCENZO NERI
Pensioni da L. 15 a L. 10

V.va BENOIT e G. OUSSET
Corso Umberto I, 248-246 - ROMA.
CORREDI da SPOSA
TELERIA - TOVAGLIERIA - Prezzi ottimi
MAGLIERIA e CALZETTERIA

Anemici ... Glomeruli ... Ruggeri

È IN VENDITA
LA TRIBUNA ILLUSTRATA

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La finanza dello Stato

E' stato distribuito il testo del discorso pronunciato dal Ministro del Tesoro on. Carcano alla Camera, in occasione della discussione dell'esercizio provvisorio. Crediamo opportuno pubblicare la parte che riguarda lo stato della nostra finanza.

L'on. ministro ha detto:

4 miliardi e mezzo

L'esercizio testè chiuso 1916-1917 ha raccolto *per le sole entrate effettive principali*, una somma di 3 miliardi 407 milioni, che è quanto dire 450 milioni più della ultima previsione rettificata, 901 milioni in più dell'esercizio precedente e 1455 milioni in più dell'esercizio 1914-15. Nel solo mese di giugno c'è stato un aumento di entrate di 271 milioni, in confronto di due anni sono. Siccome negli undici mesi precorsi c'era stato già un aumento di 1184 milioni, così nell'anno finanziario 1916-17 in confronto del 1914-15 c'è stato un aumento, come dissi, di 1455 milioni.

Ora basta accennare questa cifra, per dimostare come si sia realizzato il programma che abbiamo più volte annunziato al Parlamento, e che fu sempre onorato dalla sua approvazione, quello di preparare in tempo tutti i mezzi che occorrono per far fronte ai debiti nuovi da assumere per provvedere alle spese della guerra.

Nel conto consuntivo vedremo anche il risultato delle *entrate minori*, le quali per altro, nella maggior parte non sono continuative. Sino da ora si può dire che andranno oltre il miliardo, di modo che la somma totale delle entrate effettive, tra maggiori e minori, raggiungerà i quattro miliardi e mezzo.

Continuerà questa maggiore entrata nell'esercizio 1917-18?

Rispondo sì, continuerà e crescerà. E la dimostrazione è facile: quando ebbi l'onore di fare l'esposizione finanziaria nel dicembre scorso, presentai un allegato dimostrante che i provvedimenti finanziari fino allora presi dovevano dare secondo le previsioni 968 milioni. Nella primavera scorsa, si sono presi altri provvedimenti, dai quali si presume di ricavare non meno di 214 milioni. E quindi sommando siamo a 1,182 milioni.

Ma c'è ancora da aggiungere delle somme assai notevoli.

Il mio collega Ministro delle Finanze ha fatto in questi giorni una molto utile pubblicazione: « L'imposta e la sovraimposta sui redditi realizzati in conseguenza della guerra » contenente tutte le disposizioni che regolano tale tributo, una chiarissima relazione che illustra il testo unico, e, come allegato, il risultato dei ruoli di riscossione della detta imposta.

Da questi ruoli risulta che, per il periodo dal primo agosto 1914 al 31 dicembre 1915, l'imposta sugli extra-profitti di guerra ammonta a 248 milioni.

Noi avevamo previsti per l'esercizio testè chiuso soltanto 64 milioni. Ne abbiamo riscossi 100, e abbiamo ancora 148 milioni da riscuotere nei prossimi mesi.

Di più abbiamo da accertare e riscuotere la imposta sugli ultra-profitti per i due anni 1916 e 1917. Poi ci sono altri tributi che soltanto dal luglio incominciarono ad avere effetto; così abbiamo somme attendibili dal dazio consumo sul caffè, dall'imposta sulle profumerie.. quella sulle profumerie, per esempio, nella prima settimana di luglio ha dato tre milioni e mezzo.

Dunque, non solo posso affermare con sicurezza, ma posso dimostrare con le cifre, che noi abbiamo già preparati tutti i mezzi occorrenti per far fronte per parecchi miliardi a debiti nuovi da assumere per fronteggiare le spese della guerra.

Le spese di guerra

Facciamo i conti delle spese di guerra. Le spese di guerra non coperte da entrate effettive, come risulta dal conto del Tesoro, al 31 maggio ammontano a 20 miliardi e 75 milioni.

Come si è fatto fronte a questa spesa di 20 miliardi? Coi prestiti redimibili 4,50 e 5 per cento e col prestito consolidato 5 per cento si ebbe l'incasso di sei miliardi e mezzo, incluso tutto. Con buoni del tesoro speciali collocati all'estero, circa quattro miliardi e mezzo; con buoni quinquennali e triennali 2 miliardi e 121 milioni. Con buoni ordinari a scadenza fino a dodici mesi, 3 miliardi e 822 milioni. Somma totale 17 miliardi circa.

Per gli altri 3 miliardi di lire si sono procurati i mezzi con anticipazioni presso gli istituti di emissione, con emissione di biglietti di Stato, e con circolazione speciale pel grano.

Questo è lo stato reale al 31 maggio.

Debbo aggiungere qualche parola sui risultati dell'ultimo prestito.

Nella seduta del 14 marzo io ebbi l'onore di annunciare alla Camera le prime informazioni sul risultato del quarto prestito consolidato 5 per cento, informazioni che furono accolte con soddisfazione: ma oggi posso aggiungere che i risultati definitivi furono assai migliori di quelli che allora io annunciavo, e anche di quelli che speravo.

La Camera già conosce questi risultati definitivi dalla relazione, distribuita a stampa, che dà tutte le notizie intorno a questo prestito.

Ma, riassumendo in pochissime cifre, dal quarto prestito abbiamo raccolto tre miliardi e 800 milioni per sottoscrizioni nuove, di cui quasi 200 milioni dai nostri connazionali all'estero. Di più abbiamo convertito tre miliardi 232 milioni di prestiti precedenti: somma totale sette miliardi e 32 milioni.

Facendo i confronti col prestito precedente si erano allora raccolti due miliardi e 453 milioni per sottoscrizione, ed ora tre miliardi e 800; complessivamente si erano raccolti allora tre miliardi e 18 milioni comprese le conversioni ed ora invece sette miliardi e 32 milioni, compresi i titoli collocati all'estero per circa 200 milioni.

L'esercizio 1917-18

Guardiamo a futuro prossimo, nell'anno finanziario 1917-18.

Il cammino percorso con buon esito in passato insegna quello che dobbiamo tenere ancora. Per l'esercizio 1917-18, fino a quando la guerra continui, non si può che perseverare *usque ad finem* nel programma di finanza più volte enunciato dal Governo e più volte approvato dal Parlamento, e che ebbe finora ottima esecuzione mercè l'opera preziosa del collega Meda, Ministro delle Finanze. Tale programma, non occorre ripeterlo, consiste nel continuare a far fronte alle spese belliche con mezzi procurati da operazioni di credito, apprestando però prima un amento di entrate erariali bastevoli a coprire largamente gli oneri annuali dei debiti vecchi e nuovi.

E nemmeno per la qualità delle operazioni di credito vi sarà luogo a discostarsi dal metodo *eclettico*, che ha fatto finora buona prova: vogliamo dire, quello della emissione di titoli di credito di tipi diversi, per condizioni e per durata di impegno, così da corrispondere alle varie preferenze di coloro che hanno capitali o risparmi disponibili.

Giova poi di notare ancora una volta il fatto, molto confortante, che intanto abbiamo già assicurato una buona scorta di maggiori entrate, bastante a coprire gli oneri nuovi per parecchi miliardi.

In questi accenni, onorevoli colleghi, si riassumono le previsioni per l'anno finanziario ora incominciato, non dissimili da quelle avveratesi nell'esercizio precorso.

Consiglio dei Ministri

Per domani è annunziato un Consiglio dei Ministri.

Gli on. De Nava e Raineri

Alle 10.30 di ieri il ministro De Nava è partito per Frosinone; il ministro di agricoltura, on. Raineri, alle 9.30 è partito per Firenze.

Per i Professori supplenti

Il Ministro on. Ruffini ha impartito disposizioni ai Provveditori agli studi e ai Presidenti delle Giunte di vigilanza perchè provvedano d'urgenza, con i fondi a disposizione dei Prefetti, al pagamento della indennità concessa ai professori supplenti col decreto luogotenenziale 14 giugno 1917.

Gli inviati del "Soviet,, a Roma

L'arrivo alla Stazione

Questa mattina col treno da Torino delle 8.45 sono arrivati a Roma i delegati del Consiglio degli operai e soldati russi, Strandmann Russanoff, Smirnoff ed Erlich. Essi erano accompagnati dagli on. De Ambri, che li ha incontrati a Parigi, e Morgari che li attendeva a Torino. A Torino era con essi anche il quarto delegato Goldenberg; ma egli, essendosi attardato a discutere con alcuni socialisti ufficiali alla stazione di Torino, ha perduto il treno e non è arrivato a Roma altro che due ore dopo, cioè col direttissimo delle 10.

Alla stazione di Termini sono ad attendere i delegati russi i rappresentanti del partito socialista ufficiale italiano Lazzari e Zerbini, del partito socialista riformista, alcuni noti interventisti ed il questore commendatore Castaldi con vari funzionari ed un numeroso stuolo di agenti.

In Questura si credeva che per l'arrivo dei delegati russi i socialisti, ufficiali e riformisti, avrebbero colto l'occasione per fare una dimostrazione; invece poche persone erano raccolte nelle vicinanze della parte degli arrivi, tenuta sgombra da un cordone di carabinieri.

Siccome non c'è stata nessuna dimostrazione, i delegati devono aver creduto che i carabinieri erano schierati là in loro onore.

L'on. Comandini aveva inviato alla stazione la propria automobile, ed un appartamento era stato fissato per i delegati all'Hotel Bristol; ma essi hanno preferito scendere all'Hotel Continental, dove sono stati accompagnati dagli on. De Ambri, Morgari e dal capitano della Croce Rossa Kabilinsky.

I delegati si sono trattenuti per breve tempo nell'albergo, dopo di che, accompagnati dall'on. Morgari, si sono recati a fare un breve giro per la città.

Lo scopo della visita

I delegati del « Soviet » non vengono qua in missione governativa. Essi sono i rappresentanti di quel Comitato esecutivo che incominciò e diresse la rivoluzione, e che tutt'ora rappresenta le forze proletarie che tutt'ora si agitano nella ricerca dell'assetto definitivo.

I delegati del « Soviet » dopo essere stati in contatto con i socialisti inglesi e francesi, vengono a porsi in rapporto con i compagni italiani, ed avere da loro relazioni sul contegno e le tendenze delle organizzazioni proletarie italiane.

Infatti essi oggi nel pomeriggio avranno colloqui con i rappresentanti dei partiti socialista riformista, socialista ufficiale e con i rappresentanti dei partiti democratici.

Domani essi avranno conferenza con le direzioni ed i gruppi parlamentari delle due frazioni del partito socialista italiano, e probabilmente anche con alcuni sindacalisti ed anarchici interventisti.

La loro permanenza a Roma durerà probabilmente tre giorni, dopo di che essi ripartiranno per la Russia.

Per gli ufficiali di M. T.

E' stata inviata alla Presidenza della Camera questa interrogazione:

I sottoscritti interrogano l'on. Ministro della guerra per conoscere quali provvedimenti, in via di equità e di giustizia, intenda adottare per togliere ogni disparità nell'avanzamento degli ufficiali di M. T., tenendo in considerazione il servizio che ciascuno ha effettivamente prestato, onde non creare ingiustificati spostamenti di anzianità, con evidente danno morale e materiale di quelli tra i detti ufficiali che, pur avendo corso gli stessi rischi e percorsi gli stessi colleghi, nondimeno per le disposizioni fin qui emanate, verrebbero a perdere, nella promozione, la loro anzianità, senza alcun demerito, dovendosi tener presente che le condizioni di tempo in cui i detti ufficiali prestarono servizio in zona di guerra, furono indipendenti dalla loro volontà, ma imposte dalla superiore autorità militare.

Chiedono risposta scritta.

G. Piccirilli, V. Bettoni, L. Capitanio, Pansini, V. Luciani.

Guglielmo Marconi intervistato a Parigi

PARIGI, 6.

Di ritorno dagli Stati Uniti, Marconi trovasi di passaggio a Parigi, dove è stato intervistato dal *Journal*, a cui comunicò le sue impressioni sullo sforzo compiuto dagli americani.

« Gli Stati Uniti — disse — vogliono fare le cose in grande. Hanno intenzione di mandare in Europa molti uomini e una quantità considerevole di strumenti da guerra di ogni genere. E siccome per fare questo occorrono molte navi, è dunque intorno alla costruzione delle navi che gli americani hanno diretto innanzi tutto le loro energie. Ma nel tempo stesso essi lavorano a formare i quadri del futuro grande esercito e i loro sforzi meritano tutta la nostra ammirazione. Durante il nostro viaggio abbiamo visitato i campi di istruzione dove si allenavano 40 mila ufficiali. E' evidente che sarà necessario un certo tempo prima che questa organizzazione produca un effetto sensibile, ma intanto che si appronta questo concorso a lunga scadenza, altri ve ne sono che sono capaci di portarci un aiuto immediato.

« Tale è, per esempio, quello per la lotta contro i sottomarini. Ho assistito alle sedute dell'ufficio della marina i cui lavori posso attestarlo, non furono vani, così che il lavoro dei sommergibili diventerà sempre più difficile. Un rimedio infallibile e minaccioso per annientare la loro opera distruggitrice non è stato ancora trovato, ma il pericolo si attenua giorno per giorno. Abbiamo ora la certezza che le perdite della marine alleate saranno sempre meno sensibili. »

Marconi confermò poi che gli americani intendono dare un più grande sviluppo alla guerra aerea, della cui importanza si resero conto. Perciò si è progettato di costruire da 50 a 100 mila aeroplani. In quanto ai suoi lavori, Marconi disse di essersi dedicato alla soluzione di numerosi problemi inerenti alla guerra di trincea.

Re Alfonso e la crisi spagnuola nel giudizio del Duca di Montpensier

PARIGI, 6.

Il Duca di Montpensier, cugino del Re di Spagna intervistato dall'inviato speciale del *Matin* sulla situazione in Spagna, dichiarò che non si deve esagerare in nulla e che le difficoltà militari che sono state risolte e che stanno per esserlo, non hanno affatto intaccato lo spirito di disciplina e la fedeltà delle truppe.

Il Re possiede la fiducia del popolo e del nostro esercito e questi possiedono il cuore del Re. Le intenzioni di Re Alfonso sono chiare e note.

« Re Alfonso XIII, ha detto il duca, è uno dei principi più moderni, privo di ogni potere personale come di ogni tendenza assolutista. Sa benissimo che la democrazia è una via contro la quale sarebbe inutile erigere vane teorie. Romanones disse che questa è la formula esatta dell'avvenire. Ogni volta che odo parlare Re Alfonso penso alle parole del capo del partito liberale. Azcarate diceva un giorno: « Perchè continuare la nostra opposizione al Re in nome della libertà se questo Re si sforza a darci nella Monarchia quella libertà che chiediamo alla Repubblica? » Che cosa si può dire di più lusinghiero per il Re. E aggiungerò che nulla vi è di più bello della formula enunciata da Venizelos secondo la quale i re non saranno che presidenti della democrazia. »

Il duca di Montpensier disse poi che l'esercito spagnuolo non pensa a ostilità alla Francia, e che se molti ufficiali spagnuoli ammirano la tecnica tedesca non per questo mancano di rendere omaggio al valore francese. Le simpatie dell'aristocrazia dell'ingegno sono acquisite dalla Francia, ma quelle della aristocrazia assai meno e ciò va attribuito all'influenza dei gesuiti che vivono in Spagna sotto la dominazione del Kaiser il quale promette loro mari e monti ed ha loro assicurato che dopo la guerra godranno in Germania quella libertà che è loro negata in Francia. Perciò i gesuiti sono i migliori e più instancabili germanofili. Il duca soggiunse: « Questo spiega come l'aristocrazia abbia perduto la cognizione delle violazioni avvenute nel 1914 nella Francia e nel Belgio, le chiese inondate e devastate, le suore violentate, i vescovi seviziati e imprigionati. Ho sentito io stesso proclamare da certi signorotti, digrignando i denti, che Dio nella sua giusta collera si serve del grande imperatore Guglielmo per castigare la Francia empia e ribelle alle sue leggi ».

Le grandi energie della Francia

PARIGI, 6.

I giornali ricevono da New York:

Il commissario francese Tardieu ha inviato al Ministro della guerra alcuni dati numerici, intesi a dimostrare come la Francia sia vigorosa e potente, malgrado tre anni di sofferenze senza precedenti.

Gli effettivi dell'esercito superano di oltre un milione quelli iniziali e saranno mantenuti ancora lungo tempo. Le perdite diminuiscono regolarmente. Sui 739 chilometri del fronte occidentale, oggetto principale degli sforzi della Germania, la Francia ne tiene 574; gli inglesi 136. Nel giugno 1917 i francesi si trovavano di fronte 81 divisioni tedesche; gli inglesi 42.

Grazie alla speciale organizzazione compiuta, i francesi poterono tirare nell'ultima offensiva 12 milioni di proiettili di tutti i calibri. Essi hanno riequipaggiato e riarmato belgi, serbi e greci, e hanno ceduto agli alleati cannoni pesanti.

Quanto alle finanze, la Francia ha speso dall'inizio della guerra oltre 81 miliardi, ne ha ricevuti dall'estero 6 e ne ha prestati quattro.

Tardieu conclude: Gli americani troveranno in Francia un paese attualmente al massimo della sua potenza, benchè sopporti da tre anni lo sforzo principale tedesco.

Il Ministro della guerra Baeker ha risposto di aver letto con ammirazione l'esposizione del potente sforzo francese. Del resto gli ufficiali americani in Francia hanno inviate relazioni entusiastiche sul morale e sull'attività militare e industriale della Francia.

ULTIM' ORA

Ufficiali italiani nella gendarmeria in Grecia

ATENE, 5.

Il Governo deliberava di chiedere al Governo italiano sei ufficiali, cinque dei quali prenderanno il comando effettivo della gendarmeria, e il sesto risiederà ad Atene come ispettore del Corpo.

CAIMI.

Gli austriaci entrano a Radautz

BASILEA, 6. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Ieri le truppe austro-ungariche sono entrate a Radautz.

La crisi russa

PIETROGRADO, 1.

I Ministri hanno rassegnato le loro dimissioni al Presidente del Consiglio Kerensky per facilitare la formazione del nuovo gabinetto. Kerensky si è intrattenuto con parecchie personalità, particolarmente con Plekanoff e con Kropotkin.

La guarnigione di Pietrogrado è perfettamente calma.

La voce dell'assassinio del generale Erdely è ufficialmente smentita.

La Repubblica di Liberia dichiara guerra alla Germania

PARIGI, 6. — Il Governo della Repubblica di Liberia ha dichiarato la guerra alla Germania.

I sudditi tedeschi, subito arrestati, sono stati imbarcati a bordo di un incrociatore alleato.

Il nuovo ministro tedesco dell'agricoltura

ZURIGO, 6.

Si ha da Berlino: Il nuovo Ministro prussiano dell'agricoltura è von Eisnhart Rothe.

Il nuovo Ministro della guerra belga

LE HAVRE, 6.

Il generale De Ceuninck, che è succeduto al barone de Broqueville al Ministero della guerra belga, è nato il 27 maggio 1858 e fin dai primi giorni della guerra è stato sempre al fronte. Colonnello di Stato Maggiore e capo di sezione allo Stato Maggiore dell'esercito belga al tempo della mobilitazione, conservò tale posto fino al settembre 1914. Fu quindi nominato generale comandante la 18ª brigata mista, composta di reggimenti di granatieri. Prese parte alla sortita di Anversa dal 9 al 13 settembre, che contribuì alla vittoria della Marna. Il generale de Ceuninck si distinse ovunque: all'assedio di Anversa, nella ritirata lungo la costa e nella battaglia dell'Yser.

Valorosi aviatori francesi a Venezia

PARIGI, 5.

Il personale del centro di aviazione marittima francese a Venezia è stato citato all'ordine del giorno con la seguente motivazione:

« Sotto il comando del tenente di vascello Raynaud, ora perito, e di Woltz, dopo la sua morte, ha dato durante circa due anni, nonostante le perdite, esempi costante delle più belle qualità di sacrificio e di valore militare, durante azioni quasi quotidiane contro le forze aeree della organizzazione militare nemica. »

Ragazzi carcerati in Austria

ZURIGO, 5.

L'*Arbeiter Zeitung* reca anche la notizia che nel carcere di Moellensdorf sono arrivati dei ragazzi, quasi tutti galiziani, condannati dai tribunali di campo per spionaggio, due, quattordicenni, a cinque anni, uno quindicenne a dieci anni, e un russo condannato a venti anni di carcere.

I tribunali militari inoltre hanno ricevuto l'ordine superiore di continuare in tale attività, nonostante che la Camera abbia abolito l'ordinanza che ve li autorizzava.

Dall' America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

La stampa peruviana contro la Germania

LIMA, 5. — *La stampa incita il Governo ad esigere dalla Germania l'esecuzione degli impegni presi in seguito all'affondamento del veliero peruviano Lorton. Il giornale El Diario scrive che il popolo peruviano sa che la Germania non manterrà le promesse fatte. Ma è necessario che un passo energico del Governo dimostri una volta di più il valore della parola della Germania.* (A. A.)

Mutilati e invalidi di guerra a Milano

MILANO, 6. — Nel pomeriggio di ieri, con l'intervento di numerosissimi soci, ha avuto luogo l'assemblea dei mutilati ed invalidi di guerra per la costituzione della sezione milanese dell'associazione nazionale. Il vasto salone del Circolo Interessi Industriali, in piazza S. Sepolcro, 9, era gremito di gloriosi veterani della guerra. Presiedette il collega Italo Minunni.

Il capitano Dall'Ara fece la relazione del lavoro compiuto dal Comitato centrale illustrando anche i postulati dell'Associazione e dilungandosi a dimostrare in qual modo il Comitato attualmente in carica si sia sforzato di attuare tutto quello di cui fosse immediatamente possibile l'applicazione.

L'oratore chiuse proponendo, tra le approvazioni dell'assemblea, che venga acclamato presidente onorario della sezione di Milano il glorioso tenente-generale De Rossi.

L'assemblea approvò acclamando.

Si acclamò quindi costituita la sezione di Milano.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 7 Agosto a L. 161,77.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

BUONA, colta, sola quarantenne accetterebbesi, decorosamente, ovunque. Serissime referenze. Inserzione 7924, posta, Genova. 13-1036

ISTITUTORE provetto, cattolico, 70 mensili, spesato, cercasi. Vincenzo Santini, Senigallia. 16-7980

SIGNORINA bella presenza, distinta, offresi compagnia signora anche viaggio. Tessera 2900, Casalmonferrato. 12-1006 R.

VEDOVO professionista cinque figliuoli cerca convivente fine, anche coppia direzione casa, disposta permanente abitazione villino campagna vicinissimo città. Scrivere casella postale 40, Siracusa. 28-7986 R.

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

A. MANZONI. Collegio Perugia, R. Scuole Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 850. 10-7804

COLLEGIO BOCCARINI Amelia. Elementari, Ginnasiali, Tecniche interne 50-55 mensili. 10-53971 R.

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

8) VILLEGGIATURE, LUOGHI DI CURA

ABRUZZO. Montagnes Hotel Anglais. Jardin. Voisinage Francavilla Mare. S'adresser: Brook Chieti. 7878-R

MONTECATINI Bagni. Hôtel Quercete. Signorile, serio, tranquillo. Riduzione per famiglie. 10-7964 R

9) AVVISI COMMERCIALI

SENSAZIONALE. Libro riservato adulti fortissima intensità suggestiva L. 10. 10 fotografie L. 12. Arturo Valeri. Rosario Portanuova 40, Napoli. 13-7938-R

11) MEDICINA, IGIENE

DONNE Gocce Galega, regolarizzano mestruazioni. Flacone L. 10, farmacia Nomentana, 60, Roma.

13) ANNUNZI VARI

CAUSA richiamo alle armi cedesi in Parma grande caffè avviatissimo con salone bigliardi, grande area platea, posizione centralissima. Rag. cav. Emilio Castagnola, Parma. 25-7027-R

DISTINTISSIMA signora desidera conoscere persona facoltosa disposta aiutarla proseguire studi canto. Stessa rubrica, Luisa. 14-7088

UCCIA perchè partisti con tua amica bruna? fa un colpo per me, piange tanto, lavorerò, torna telegrafa. Fulvio e quella amica piazzetta Borghese faranno sapere ove sono. Perdone tutto e tuo marito. 25-7990

15) CORRISPONDENZE

AICCUREN. Lievissimo incidente impossibilitato. Tranquillizzati verrò. Hoicabaviatore. 10-53236

CLIZIA, Fui veduta e tu? con tutto, aspetto ansiosa il tuo richiamo, troppo godimento e troppo bene il vegliò. 10-7864

EROS. Giovedì ritirerò fermo posta Roma. Attendoti trepidante. Ave! 10-7990

G. 162. Sto bene. Scrivi presto. Affettuosissimi, sempre tua. 9-53944

LOVE. Migliora sempre, fisico rifiorisce, sebbene ancora alcuni giorni immobile letto. Pazienza! 12-53228

MARIELLA. Felice, commosso, entusiasta del tuo amore; delle tue care espressioni; ti ringrazio, amor mio; e benedico il giorno che ti ho conosciuta. Sono tuo, tutto, interamente; così sono stato, così sempre sarò. Non dubitare. So bene quello che ti dispiace. Mai avrai dolori da me. Mi sembrano lunghe le ore da adesso... 13-53240

SAN PIETRO. Soffro immensamente tua lontananza, scrivimi spesso dicendomi come fai e cosa farai. Tra giorni ti parlerò. B... infiniti. 21-7986

TERREMOTO. Leggesti inserzione del 26. Ebbene attendo sempre vostre notizie. Sei forse tanto cattiva non volerti più ricordare di me? Pensa nostri amori; non dimenticare che sono il... del nostro fiore, quindi abbi cuore. Indicate modo farti pervenire mia. Mille abbracci. D... 999. 30-7867

TOPOLINO. Ricordi osteria Sparafucile, tanto brutta ma tanto bella per noi auguriamoci ritornare. Dammi tue nuove. Saluti affettuosi. 10-7931

TRENTACINQUENNE CORRISPONDEREBBE. Vostro annunzio impubblicabile. Importo vostra disposizione.

19... Sperando fossi tu am... venti... mezzogiorno... dolce visione non ebbi!... Andai casa, vidi chiuse... Dove stai? Come stai? Che fai?... chi lo sa!!! Eppure... sempre tanti... Schiavo!!! 26-53236

COMUNICATO. Il Sapone Banfi vendesi dal primo luglio pezzo Cent. 20 oltre il bollo. Pezzo grande Cent. 50 oltre bollo Cent. 5. Solo i più convenienti. Ogni scatola contiene gratis saggio insuperabile Dentifricio Banfi.

100 cartoline illustrate L. 1.50
cartoline uso platino rappresentanti militari, a colori, vedute, bambini, donne. 100 L. 1.50 – 500 L. 7.50 – PACCO SPECIALE di 150 cartoline finissime da potersi rivendere anche a 30 centesimi l'una pacco completo franco di porto L. 5.70 – Commissione e vaglia alla Industria Cartoline, Via Speronari, 6 Milano.

VERA guarigione rapida degli Scoli anche i più ribelli e della Blenorragia. Metodi nostri esclusivi. Analisi del Sangue (Wassermann) L. 20. Istituto Sedico – Tritone 60 – Roma

IMPOTENZA La Farmacia Via Nomentana 60, Roma, avvisa che essa sola prepara le Pillole Egiziane. Chiedere spiegazioni inviando francobollo.

BAGNI MINERALI ARTIFICIALI EFFICACISSIMI
Preparati con metodo speciale, scientifico e inalterabile
dal Dottor LUIGI MARTINO
I bagni artificiali Martino sono gli unici che imitano a perfezione e con pari efficacia acque marine e le acque minerali di Casamicciola, Ischia, Bagnoli, Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Chiatamone, Telese, ecc.
PREZZI (Compreso il trasporto)
Casamicciola, Ischia, Bagnoli, Castellammare, Torre Annunziata ... Telese, Pozzuoli, Sorete, Chiatamone, Marini ...
FANGO NATURALE DI CASAMICCIOLA
A richiesta prepariamo qualunque altra specie di bagni, come p. e. Bagno bromico, iodo-bromico, profumato, ecc.
TERMOMETRO DA BAGNO ESATTISSIMO LIRE 2.50
Dirigere richieste alla R. Farmacia L. MARTINO 150, Via Roma — NAPOLI

UNICA CURA ESTIVA
GLICEROFOSFATO MARTINO
Antinevrastenico e potente ricostituente - è in marca più accreditata
Contiene il doppio di principio attivo prescritto costantemente dai maggiori clinici d'Italia. Tollerato anche nei fortissimi calori. — Vendita annuale Centomila flaconi. Presso del flacone (compresa la tassa di guerra) L. 3.70 (restituendo il flacone con tappo e cucchiaino L. 3.40). Per sei flaconi L. 22.50 (franco a domicilio). In ogni caso rimborsiamo il flacone con tappo e cucchiaino a cent. 30. Dirigere le richieste alla
R. Farmacia L. MARTINO — 150, Via Roma - NAPOLI
Rappresentante Generale in Roma Sig. A. POCE, Via Orazio, 3.

ERNIA guarisce senza operazione col CINTO AMERI. Opuscolo gratis.

Virilità esausta

PRESERVATIVI Uomo Donna. Creazioni Moderne. Catalogo illustrato gratis. Inviare francobollo. Casellario 274, Napoli.

Lo Stomaco e le sue malattie
Bruciori, dolori, acidità, inappetenza, lingua sempre sporca, peso e vuoto allo stomaco, anche dopo mangiato, continui dolori di testa, stitichezza, prostrazioni, debolezza generale ed anemia, guariscono rapidamente con
L'AMARO SALUS del Chimico Farmacista GIOVANNI SODINI

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Leggete NOI E IL MONDO

Farmacia dell' Ospedale di SAN GIOVANNI DI DIO - Borgognissanti N. 18 - FIRENZE
Le PILLOLE ORINARIE del Dott. G. BAZZOCCHI
per la loro fortunata combinazione chimica e per il valore intrinseco di ogni singolo componente, esercitano un' azione meravigliosamente benefica su tutti i disturbi degli organi orinari.
Tale azione è così pronta e rapida che nella stessa giornata se ne possono riscontrare i benefici effetti.
PREZZO: *Scatola da 100 Pillole L. 3,30 — da 40 L. 1,70 (bollo compreso).*
In ROMA — Deposito presso la Ditta A. MANZONI, Via di Pietra, 90-91

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA